

La sinistra cerca una linea comune

Incontro a Parigi tra socialisti, comunisti, laburisti e dirigenti di organizzazioni sindacali

MINISTRI, dirigenti politici e sindacali, economisti di tutta la sinistra europea si sono riuniti a Parigi il 18, 19 e 20 marzo per discutere come uscire insieme dalla crisi. Potrebbe sembrare una esercitazione accademica, nel momento in cui la principale esperienza di governo della sinistra, quella francese, è chiamata a compiere nuove scelte dolorose: svalutare il franco, tirare ancora la cinghia, proprio per le difficoltà crescenti incontrate nel fronteggiare la crisi. Ma non è stato così. Intanto perché una riunione di tal genere è la prima volta che si tiene: sia per il livello e la quantità dei partecipanti, sia perché si discute su una vera e propria piattaforma comune, elaborata da un gruppo assai rappresentativo di personalità economiche e politiche coordinato da Stuart Holland, giovane e intraprendente deputato laburista inglese. In secondo luogo perché questa iniziativa avrà seguito. La richiesta, avanzata dal dirigente comunista italiano Napolitano, di trovare vere e proprie forme di organizzazione per dibattere e coordinare scelte e linee d'azione convergenti su scala europea,

la direzione di marcia che avevano preso tutti gli altri paesi.

L'ipotesi presentata da Holland vuole proprio evitare questo limite di fondo, avviando invece un rilancio coordinato (differenziato nel tempo e a seconda delle diverse situazioni economiche) in tutta l'Europa che riesca poi a coinvolgere anche gli Stati Uniti. Non aspettare dunque, la locomotiva americana per agganciare i vagoni, ma anzi giocare nel vecchio continente la partita decisiva. La parola d'ordine si chiama "politica delle tre R": riflazione, ristrutturazione, redistribuzione. D'accordo, ma non tutto fila liscio. C'è in primo luogo l'impaccio rappresentato dalle turbolenze finanziarie, rilevato da Bob Rowthorn e Francis Cripps dell'Università di Cambridge e da Silvano Andriani. È possibile rafforzare lo SME e avere una politica comune verso il dollaro?, ha chiesto Luigi Spaventa. Cosa deve significare cioè: affidare la leadership al marco o puntare su un diverso ruolo dell'ECU, la valuta che per ora è in realtà soprattutto una costruzione teorica, ma che potrebbe diventare una vera moneta europea?



Giorgio Napolitano



Jean-Pierre Chevenement

e' stata accolta sia da Holland sia da Signorile, dirigente del partito socialista italiano. Il ministro dell'industria francese, il socialista Chevenement ha rivolto, poi, un vero e proprio appello alla sinistra europea per costruire una linea capace di far fronte alle sfide mondiali, innanzitutto a quella americana e a quella giapponese.

Ma se questo è senza dubbio il suo risultato politico più significativo, il convegno non si è sottratto all'analisi spregiudicata e approfondita delle stesse sconfitte e battute d'arresto avute dalla sinistra. La prima, in fondo, è stata proprio quella consumata in Francia quando il governo di sinistra ha tentato di uscire da solo dalla recessione innescando una controtendenza che, però si è scontrata con

La sinistra, d'altra parte ha sul serio la coscienza a posto verso l'Europa? Ruffolo ha messo in rilievo le divergenze di fondo sul ruolo della Comunità, che emergono non solo dalle posizioni teoriche, ma in particolare dalle politiche concrete seguite dalla sinistra la dove è stata o è al governo. Inoltre il rilancio dell'economia, nel breve termine, pone problemi di controllo molto seri: controllo della bilancia dei pagamenti, della spesa pubblica, dei redditi. E in grado la sinistra di superare le conseguenze dolorose di tali scelte?

Esperienze e suggerimenti diversi vengono dalla Svezia e dall'Austria. Per la prima

Stefano Cingolani

(continua a pagina 8)

Situazione negli enti locali in Italia

Il PCI offre una garanzia: nessuna copertura

A Torino è stato Novelli a sollecitare l'intervento della magistratura — La svolta manageriale imposta da Craxi — Abbondano le denunce pretestuose

TORINO - Ormai da anni, il malgoverno e il clientelismo democristiano hanno fatto sì che periodicamente i giornali siano pieni di notizie di nuovi scandali. Quello che è avvenuto a Torino, per le sue dimensioni, non sarebbe neanche degno della prima pagina, se non ci fosse un elemento eclatante: per la prima volta l'amministrazione di sinistra di una grossa città è nell'occhio del ciclone.

Questa è la grossa novità, e la stampa borghese non si è

lasciata sfuggire il ghiotto boccone, ricorrendo anche a spudorate falsità. Un esempio può bastare: "La Stampa" di Torino titolava domenica 6 marzo su 6 colonne: "Ogni 10 miliardi nove in bustarelle", sostenendo in un articolo che il Comune aveva deliberato la spesa supergonfiata di 8 miliardi per costituire la banca Dati, mentre in realtà si era deliberata una semplice conservazione di fondi per 810 milioni!

Donato Perencin

(continua a pagina 8)

Abortire in Queensland è ancora difficile

NON HA avuto successo l'azione legale intentata presso l'Alta Corte del Queensland per impedire ad una donna residente di ricorrere all'aborto.

L'azione è stata intrapresa da David Kerr, l'uomo con cui la donna aveva intrattenuto relazioni di amicizia per circa un anno, e aveva avuto il rapporto risultato nel concepimento.

Kerr ha tentato di indurre la donna a portare a termine la gravidanza impegnandosi a mantenerla fino alla nascita del figlio e, davanti ad un suo

rifiuto, ha deciso di ricorrere all'Alta Corte, con l'appoggio del ministro della Giustizia del Queensland Doumany.

Nonostante la decisione dell'Alta Corte, se la donna ricorrerà all'aborto sarà perseguibile penalmente e potrà essere condannata ad un periodo di reclusione fino ai 7 anni. Talmente arretrata è infatti la legge del Queensland in materia di aborto, che si può ricorrere all'interruzione della gravidanza solo previo ottenimento di un'autorizzazione speciale.

Perde il lavoro ma guadagna di più

PERDERE il lavoro non è sempre necessariamente un grosso dramma. L'ex parlamentare federale del NSW Michael Baume ha perso il lavoro alle ultime elezioni federali, ma non si può dire che viva in povertà. Il vice leader dell'Opposizione John Howard, infatti, l'ha nominato suo consigliere particolare, cosa che, sommata alla pensione parlamentare, gli procura un reddito di 1.124 dollari la settimana.

Non più soggette a controllo le rimesse degli emigrati

DAL 7 Aprile è possibile trasferire in Italia valuta dall'estero senza alcun controllo a patto che sia etichettata come "rimessa emigrati". Lo stabilisce un decreto del ministero commercio estero pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del mercoledì 25 marzo. Le banche abilitate sono esonerate dai controlli valutari quando i trasferimenti dall'estero "anche sotto forma di banconote estere o di lire di conto estere siano qualificati dal remittente, o in mancanza dal beneficiario, come rimesse emigrati". È stato poi elevato a un milione di lire l'importo liberamente riesportabile dai non residenti che non possiedono

nessuna documentazione probatoria in entrata. I cittadini italiani con dimora in Italia, ma che lavorano in paesi confinanti, potranno detenere presso banche di quei paesi conti in valuta estera non superiori a 5 milioni.

Si è poi appreso che l'annunciato aumento del plafond valutario per i cittadini italiani che vanno all'estero (dall'attuale 1.100.000 a 1,6 o 1,77 milioni) slitterà di qualche giorno e si avrà probabilmente entro Aprile. Il ritardo viene attribuito negli ambienti del ministero del Commercio estero, alla necessità che si stabilizzi la situazione sui mercati valutari.

Rischia di arenarsi l'accordo ALP-ACTU

L'alternativa fra la sua disdetta e la lotta per un'attuazione coerente dei suoi contenuti — I limiti di un accordo che è ancora di vertice

L'ACCORDO di politica economica fra partito laburista e sindacati rimane la questione centrale per il movimento sindacale in Australia. È una delle questioni principali al centro della discussione al "vertice economico" che ha avuto inizio l'11 aprile.

Sebbene il governo Hawke abbia solo un mese di vita, l'accordo è già soggetto a pressioni. Per esempio si parla di estendere il congelamento dei salari decretato dal precedente governo fino alla fine del 1983 per porre riparo al grave deficit del bilancio federale. Diversi sindacati

hanno già dichiarato la propria opposizione a questa soluzione.

L'accordo prevede il mantenimento del livello di vita dei lavoratori, ma ammette la possibilità che questo obiettivo venga raggiunto "col tempo", data la crisi economica.

È quasi inevitabile che le pressioni sull'accordo si intensifichino. La questione è: quale dovrebbe essere l'atteggiamento dei sindacati? Mi sembra che le risposte possibili siano principalmente due.

Dave Davis

(continua a pagina 8)

La repubblicana Franca Arena non va al banchetto reale

SYDNEY — La senatrice italiana del NSW, Franca Arena, si è rifiutata di partecipare al pranzo ufficiale in onore dei principi Carlo e Diana di Inghilterra, offerto dallo Stato del NSW.

Come è noto, Franca Arena sostiene da tempo la necessità che l'Australia diventi una repubblica basata su una Costituzione moderna, che garantisca i diritti e le libertà di tutti i cittadini e una forma di governo più democratica, in cui non si possano più verificare eventi come quelli del 1975, in cui un governo democraticamente eletto dal popolo viene defenestrato dal governatore della regina.

La visita di Carlo e Diana è stata ampiamente pubblicizzata dai mass media, che non hanno mai dato altrettanto spazio al dibattito, che pure esiste, sulle esigenze di riforma costituzionale e di democratizzazione del sistema di governo australiano.



Franca Arena

Il Victoria primo stato non nucleare

MELBOURNE — È stata approvata dal parlamento la legge che dichiara il Victoria "Stato non nucleare", e proibisce pertanto l'estrazione, la lavorazione e il trasporto dell'uranio entro i confini dello Stato, eccetto che per uso medici.

Il Victoria diventa così il primo "Stato non nucleare" in Australia.

Nuova manifestazione contro i missili a Comiso

COMISO (Sicilia) — 9 aprile. Oggi si è svolta un'altra grande manifestazione di protesta contro la costruzione di una nuova base militare NATO a Comiso, in Sicilia, dove dovrebbero essere installati missili nucleari USA del tipo "Cruise".

Questa manifestazione, che ha riscosso un grande successo, si inquadra nel più ampio programma di iniziative per la pace che, oramai da anni, vengono promosse in Italia.

In Italia, così come negli altri paesi europei, infatti, in seguito alla decisione della NATO di installare i missili "Cruise" sono sorti grandi

movimenti popolari di protesta contro ciò e per il mantenimento della Pace nel mondo. In questi anni, sono state organizzate moltissime iniziative e manifestazioni che, in ogni parte d'Europa, a dimostrazione dell'interesse che suscitano nella società, hanno riscosso grande successo e numerose adesioni.

Non è stato e non è, come qualcuno afferma, solo l'espressione di una parte isolata o di un gruppo settario, ma un grande movimento unitario di tutta la società le cui richieste non possono più

(continua a pagina 8)

Viaggio in Italia organizzato dalla FILEF di Melbourne

MELBOURNE — La FILEF di Melbourne sta organizzando un viaggio di conoscenza dell'Italia, particolarmente ma non esclusivamente per giovani italo-australiani, per il periodo dicembre-gennaio di quest'anno. La data precisa verrà stabilita una volta che le persone interessate si metteranno in contatto con la FILEF. Gli interessati dovranno pagare il proprio biglietto di viaggio, a prezzo di sconto se ci sarà un numero sufficiente, mentre diverse regioni italiane sarebbero disponibili ad ospitarli, ed avrebbero anche tempo a disposizione per visitare i parenti.

Gli interessati dovranno rivolgersi alle proprie sedi statali della FILEF. Dettagli più specifici verranno pubblicati nelle prossime edizioni di "Nuovo Paese".

Assemblea generale della Filef di Melbourne

MELBOURNE — Un'assemblea generale della FILEF di Melbourne avrà luogo il 5 maggio prossimo presso la sede dell'organizzazione, al 276a, Sydney Road, Coburg, alle ore 7.30 p.m.

L'assemblea è aperta a tutti, e saranno invitati particolarmente i delegati italiani alla Conferenza dei Lavoratori Immigrati organizzata dall'ACTU nel 1981.

L'assemblea tratterà particolarmente i problemi attuali del lavoro e dei licenziamenti, gli sviluppi successivi all'ultima conferenza sindacale dei lavoratori immigrati, e le iniziative sulla protezione della salute sul lavoro intraprese dal governo statale e dai sindacati. Queste questioni verranno viste anche in rapporto al ruolo della neocostituita Commissione Affari Etnici del Victoria, e a tale scopo verrà invitato alla riunione il delegato italo-australiano del sindacato metalmeccanici John Corsetti, che è stato nominato membro part-time della Commissione.

Dichiarazione dell'Income Maintenance Guarantee Action Group

La garanzia di mantenimento deve essere eliminata

SYDNEY — L'Income Maintenance Guarantee Action Group ha diramato il seguente comunicato, al quale ci associamo:

"Diamo il benvenuto alla politica del nuovo governo laburista che prevede l'abolizione dello schema chiamato "Assurance of Support", conosciuto anche come "Income Maintenance Guarantee". L'abolizione di tale schema riconosce le difficoltà imposte alle famiglie che desiderando riunirsi ai propri cari hanno firmato un documento nel quale assumono piene responsabilità per il mantenimento di queste persone per un minimo di 10 anni.

Questo tipo di contratto è stato firmato in particolare dalle famiglie in cui uno o più membri si trovavano in un paese colpito dalla guerra o governato da un regime repressivo. Il desiderio di alleviare le sofferenze dei propri cari nel più breve tempo possibile, ha fatto sì che molti firmassero il contratto senza considerare sufficientemente le proprie capacità finanziarie e abilità di provvedere ai bisogni di un ulteriore membro della famiglia.

Con la presente recessione economica è subentrato un nuovo ed inaspettato fattore: la disoccupazione. Anche alle famiglie che ricevono il sussidio di disoccupazione è stato richiesto di attenersi alle regole sottoscritte. Il risultato è stato quello di trasformare una felice riunione di famiglia in un terribile peso finanziario per i responsabili.

In questa grave situazione, gli anziani potevano chiedere un sussidio speciale, ma non è stato raro che dopo un pe-

riodo di attesa superiore ad un anno, tale sussidio venisse rifiutato. Nel frattempo queste persone potevano vivere solo di carità, con tutto ciò che questo significa dal punto di vista del morale. Crediamo che gli anziani, nella nostra società, abbiano il diritto di vivere in maniera dignitosa e con rispetto. Coloro che hanno cresciuto ed istruito i futuri lavoratori senza cui l'Australia non avrebbe raggiunto l'attuale livello di prosperità, hanno diritto ad un trattamento migliore. Tali persone hanno contribuito al benessere di questo paese tralasciando i propri sentimenti e separandosi dai propri figli qui emigrati. Il loro desiderio di trascorrere gli ultimi anni della propria vita con la famiglia al completo non dovrebbe essere causa di ulteriori difficoltà e degradazione. Il punto più importante è forse questo: nonostante possano accedere a divenire cittadini australiani, perché poi non gli sono riconosciuti gli stessi diritti di ogni altra persona qui residente? Al momento, infatti possono divenire cittadini dopo i primi tre anni di residenza, ma non gli viene riconosciuto il diritto di ricevere una pensione o un sussidio alla pari degli altri, prima che trascorrono altri 7 anni: è questa l'imposizione dell'Assurance of Support". Crediamo che questa anomalia nell'attuale legislazione richieda urgente modificazione. È una macchia sulla reputazione dell'Australia. Chiediamo al governo di restituire a queste persone i propri diritti: solo così si potrà riconoscere che in Australia non esistono discriminazioni a questo riguardo."

La bandiera britannica cessa di sventolare dal Parlamento del Victoria

MELBOURNE — Nei giorni scorsi, la bandiera britannica ha cessato di sventolare dall'alto della sede del Parlamento del Victoria. Così ha disposto il governo statale, il quale ha dichiarato, per bocca dello speaker parlamentare Tom Edmunds, che è un anacronismo innalzare la bandiera britannica nella posizione più elevata al centro fra la bandiera australiana e del Victoria.

Sul parlamento statale ora sventola, al centro e in posizione più elevata, la bandiera australiana e ai lati due bandiere del Victoria. Questa innovazione potrebbe essere in contravvenzione al Commonwealth Flag Act, ma Tom Edmunds ha dichiarato che il governo statale è pronto ad affrontare eventuali conseguenze.

Peter Spyker sul voto ai naturalizzati

MELBOURNE — Il ministro degli Affari Etnici del Victoria, Peter Spyker, ha rilasciato una dichiarazione che condanna aspramente l'atteggiamento dei liberali nei confronti della legge sulle elezioni locali per quanto riguarda gli immigrati non naturalizzati.

"Per i liberali — ha dichiarato Spyker — andava bene costringere gli immigrati non naturalizzati a fare il servizio militare e ad andare in Vietnam, ma non farli che possano presentarsi come candidati ai comuni".

"Noi vogliamo rendere gli enti locali più democratici — ha continuato il ministro — più rappresentativi e più sensibili ai bisogni di tutti i residenti, e in questo abbiamo l'appoggio di tutti i gruppi etnici".

Lettere

Intollerabili ingerenze U.S.A. in Nicaragua

Caro "Nuovo Paese",

ho letto nei giorni scorsi sui giornali che un militare honduregno, che è stato dietro l'organizzazione dell'attacco militare contro il Nicaragua, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno aiutato ed aiutano le forze di invasione con esercitazioni delle truppe, con l'invio di esperti militari del Pentagono, con la raccolta di informazioni sui movimenti delle forze nicaraguensi ed altre attività contro questo governo.



In particolare, ha dichiarato che gli esperti militari vivono, sotto la veste di diplomatici, dentro l'ambasciata americana in Honduras. Così facendo nascondono il loro vero ruolo e le losche attività. Gli Stati Uniti hanno di-

chiarato ufficialmente di operare per creare dei problemi al governo nicaraguense, anche se non hanno affermato di volerlo capovolgere.

Ma con quale diritto possono farsi dichiarazioni di questo tipo? Può una nazione straniera influenzare i fatti interni ed il futuro politico di uno stato indipendente? L'arroganza dell'amministrazione Reagan arriva anche a questo. Intanto sono stati bloccati tutti i contratti di vendita di generi alimentari ed aiuti finanziari da società statunitensi al Nicaragua. Di contro, aiuti militari ed economici sono stati passati alle forze che in questi giorni stanno tentando di invadere questo paese. Non è possibile accettare cose di questo tipo. Il governo degli Stati Uniti deve smetterla di operare in tal senso (e non solo nel caso del Nicaragua). È importante che si levi, anche su questa come su altre questioni, la voce dei democratici e degli uomini liberi di tutto il mondo per mettere fine a queste atrocità.

F. P. Haberfield —NSW

Elezioni a Wannon il 7 maggio

MELBOURNE — Avranno luogo il 7 maggio prossimo le elezioni nell'elettorato di Wannon, in seguito alle dimissioni dal parlamento federale dell'ex primo ministro Malcolm Fraser. Ci saranno candidati del partito laburista, del partito liberale e del partito nazionale.

Torneo di bocce al Circolo G. Di Vittorio

MELBOURNE — Domenica 24 aprile, la FILEF di Melbourne organizza un barbecue e un torneo di bocce presso il campo di bocce del Circolo G. di Vittorio Thomastown. Tutti sono benvenuti.

Grande partecipazione degli italiani alle manifestazioni per la pace a Melbourne, Adelaide e Sydney



La F.I.L.E.F. ha organizzato la partecipazione degli italiani alle manifestazioni per la pace che hanno avuto luogo in tutta l'Australia il 27 marzo scorso. Nella foto: gli italiani alla marcia di Melbourne.



ISTITUTO AUSTRALIANO PER GLI AFFARI MULTICULTURALI

L'Istituto è un Ente statutario del Commonwealth che ha il compito di sviluppare in seno alla comunità australiana una consapevolezza delle diverse culture in essa esistenti, un apprezzamento per il contributo che queste hanno dato alla nostra società incoraggiando la tolleranza, la reciproca conoscenza ed unita che si deve manifestare in ogni settore della società australiana.

Uno dei compiti dell'Istituto è di consigliare il governo federale su tutte le questioni di sua competenza, attuando ricerche, divulgando informazioni ed incoraggiando il multiculturalismo.

Si invita qualsiasi persona debitamente qualificata ad inoltrare la domanda d'assunzione per la seguente carica con sede a Melbourne.

Capo educazione comunitaria a sezione informazioni
Stipendio \$40.500

La persona scelta sarà responsabile di un gruppo di funzionari per gli Affari Multiculturali che manterrà viva la sensibilizzazione della società australiana verso gli sviluppi multiculturali, per mezzo di attività di consulenza, educazione ed informazione comunitarie. Colui che occuperà questa carica dovrà anche coordinare le attività di sua competenza con le altre che faranno parte del programma dello Istituto. Si terrà in considerazione un'elevata conoscenza delle diversità culturali presenti in Australia e delle organizzazioni e strutture etniche.

In linea di massima le norme e le condizioni d'impiego sono simili a quelle dell'Amministrazione Pubblica. Qualsiasi individuo d'ambosessi può fare domanda d'assunzione anche se attualmente non è alle dipendenze dell'Amministrazione Pubblica. La carica durerà per un periodo di comune accordo.

Le domande d'assunzione dovrebbero essere mandate entro il 30 aprile 1983 al:
The Director, Australian Institute of Multicultural Affairs, P.O. Box 2470V, Melbourne, Vic. 3001. Telefono (03) 602 4777

Continua il dibattito sulla questione della lingua

L'australitaliano e' un fenomeno transitorio

A GIUDICARE dagli articoli apparsi di recente su questo giornale, il modo di parlare degli italo-australiani continua a suscitare vivo interesse, quindi polemiche, discussioni, dibattiti. Da quanto e' stato detto su questo argomento, due sono i punti focali:

- 1) E' il modo di parlare degli italo-australiani una lingua?
- 2) Si deve far entrare questo linguaggio ibrido nelle aule scolastiche e quindi farne oggetto di materia d'insegnamento?

Cominciamo con il punto uno. La cosa piu' semplice da fare in questo caso e' quella di consultare un dizionario, il piu' aggiornato possibile. Prendiamo, per esempio, il Devoto-Oli, nell'edizione ristampata nel 1981. Qui troviamo due distinte definizioni:

a) *insieme di convenzioni necessarie per la comunicazione orale fra i singoli, consacrate dalla storia, dal prestigio degli autori, dal consenso dei componenti della comunita' che ad essa da' il nome*

E' chiaro che la 'parlata' degli italo-australiani non puo' essere considerata una lingua sulla base di tale definizione. Infatti, non e' stata consacrata ne' dalla storia ne' dal prestigio degli autori e manca pure, se non sbaglio, il consenso dei componenti. Vediamo allora se siamo piu' fortunati con la seconda definizione:

b) *il modo di esprimersi e di configurarsi di una lingua in un determinato ambiente*

E qui, mi pare, ci siamo, anche se la definizione va intesa in questo caso, in senso ristretto. Su questa definizione tuttavia si potrebbero avanzare alcune riserve e non va trascurato il fatto che ci sono persone che negano in modo assoluto la possibilita' di catalogare la 'parlata' italo-australiana come lingua anche sulla base di tale definizione. Secondo loro non di lingua si tratta, ma di un italiano corrotto e prodotto o dell'ignoranza e della pigrizia mentale o, peggio, di entrambe. Si tratta, secondo me, di un punto di vista estremista, negativo e infondato. Nella realta' anche gli italo-australiani con una buona conoscenza della lingua italiana nel parlare tra loro in una normale e spontanea conversazione, si esprimono spesso, naturalmente senza rendersi conto, nella parlata italo-australiana, per cui spesso anche loro 'introducono' una persona ad un'altra invece di 'presentarla', anche per loro il recinto della casa, di legno o di mattoni, di rete o di siepi, e' sempre la 'fensa' (i piu' dotti forse dicono fens...), anche loro preferiscono andare in 'holiday' anziche' in vacanza, e come nel caso degli italo-australiani 'ignoranti', anche loro non hanno la giornata libera, ma quella 'off'. La verita' e' che la 'parlata' degli italo-australiani non e' necessariamente o esclusivamente il prodotto dell'ignoranza (questa naturalmente ha il suo peso) ma, come ebbi a dire in altra occasione, il prodotto dell'incontro o scontro tra due culture, tra due, nel nostro caso, diversi codici linguistici, cioe' tra la lingua italiana e quella inglese (o australiana se si vuole). Questo modo di parlare, questa parlata, lingua, dialetto,

gergo, idioletto, fa parte dell'essere italo-australiani. Una persona che parli l'italiano come si dovrebbe o come e' parlato in Italia, e' improbabile che sia un italo-australiano.

E veniamo al secondo punto, se si debba, cioe', o no insegnare nelle scuole questo 'linguaggio'. La parlata italo-australiana manca di strutture, costrutti, norme ben definite o ben definibili, e se queste ci sono, non sono ancora state del tutto e chiaramente individuate, analizzate, stabilite. Il fenomeno sembra, almeno

per ora, avere un carattere piuttosto transitorio, tanto e' vero che potrebbe in un futuro non molto lontano, sparire del tutto. Non si puo' infatti, escludere del tutto la possibilita' che, ridotto al minimo l'afflusso d'immigrati nuovi e scomparsi dalla circolazione i vecchi, le generazioni future o parleranno solo inglese o inglese e italiano, in questo secondo caso parleranno logicamente l'italiano imparato nelle scuole, della parlata italoaustraliana rimarranno solo poche tracce. In altre parole quando non ci saranno piu' italo-australiani,

ma solo australiani di origine italiana, l'attuale parlata sara' estranea al mondo australiano. Ora, questa mancanza di strutture e norme, questo carattere transitorio costituiscono un valido argomento contro l'insegnamento dell'italo-australiano; ma vi e' un'altra ragione ancora.

Generalmente le lingue s'insegnano per essere imparate, ma nel nostro caso gli studenti italo-australiani non hanno alcun bisogno di imparare, e' una lingua che gia' conoscono e che parlano spesso, ne' si puo' insegnarla loro perche' la

parlino meglio. Comunque, tutto cio' non significa che la parlata in esame debba venir condannata a morte e rimanere per sempre fuori dalla scuola. Forse nel nostro caso, e' sufficiente sostituire il verbo insegnare con il verbo studiare. Questa 'parlata' in fondo e' un fatto, come ben ha detto il prof. McCormick, sociale, e possiamo aggiungere culturale, come tale puo' essere senza dubbio materia di studio. Gli studenti, con l'aiuto dell'insegnante, potrebbero contribuire in modo notevole alla comprensione di

questo particolare fenomeno linguistico, attraverso lavori di ricerca, di 'projects', di saggi. Lo studio poi sul piano comparativo con l'italiano potrebbe aiutare ad approfondire e migliorare la conoscenza della lingua italiana.

Sotto questo profilo quindi, possiamo benissimo, anzi dovremmo, aprire le porte della scuola alla parlata degli italo-australiani.

Valerio Borghese

L'Italia comincia con noi.

Volate con noi e arriverete in Italia 16,000 km prima che con ogni altra linea aerea. Perche' solo quando volate Alitalia, l'Italia comincia qui in Australia. Comincia a Sydney e Melbourne a bordo dei nostri spaziosi e comodi B-747B, dove il personale parla la nostra lingua e dove l'ospitalita' e la cucina sono deliziosamente italiane. Anche i films sono parlati in italiano.

Con Alitalia inoltre volate direttamente in Italia con lo stesso aereomobile, senza difficoltose coincidenze per cambiamenti di volo ed aerei in aeroporti sconosciuti dove non si parla l'italiano.

Ed Alitalia non si ferma solo a Roma. Infatti solo Alitalia Vi porta fino alla Vostra destinazione finale in Italia, con voli in coincidenza per Palermo, Catania, Reggio, Bari e per tutte le altre città italiane.

Piu' importante, Alitalia Vi offre tariffe economiche e convenienti, appositamente create per le Vostre esigenze.

Chiamate subito il Vostro agente di viaggio, ed esigete di volare Alitalia.

Alitalia

Lettera della FILEF nazionale per sollecitare l'accordo sulle procedure elettorali per il parlamento europeo

CON UNA lettera al Presidente della Commissione delle Comunità europee Gaston Thorn e un'altra al Presidente del Parlamento europeo Piet Dankert la FILEF e' intervenuta sui problemi lasciati aperti dalla mancanza di un accordo per uniformare in tutti i paesi della CEE le procedure elettorali per il Parlamento Europeo. Come e' noto gli elettori dei dieci Stati che fanno parte della Comunita' saranno chiamati per la seconda volta, a suffragio universale, a votare il Parlamento Europeo nei giorni compresi tra il 17 e il 20 maggio 1984.

Nella lettera al Presidente Thorn si mette in rilievo la sorpresa di tutti i concittadini europei "per il fatto che il Consiglio dei ministri della Comunita' nel decidere il periodo di svolgimento della seconda votazione, non sia ancora riuscito a trovare una procedura elettorale che consenta agli emigrati di esercitare senza limitazioni e condizionamenti il diritto di voto attivo e passivo nei Paesi di residenza", e si continua affermando che il calendario dei lavori del Consiglio dei Ministri lascia ormai intravedere poche possibilita' per potere giungere ad un accordo politico, legislativo e giuridico nel senso soprascritto.

La lettera si conclude con un appello al Presidente affinché "possa far presente nelle sedi opportune la necessita' di consentire comunque la piu' ampia possibilita' di partecipazione non solo al voto ma alla formazione della



volonta' politica dei cittadini italiani emigrati nei Paesi della Comunita', affinché siano adottate tutte quelle decisioni che, finalizzate alla scadenza elettorale del 1984, siano tali da consentire in tutti gli Stati interessati le piu' ampie facilitazioni ed il piu' largo successo al diritto di voto, di partecipazione, di decisione e di scelta nei confronti delle formazioni poli-

tiche che dovranno rappresentare gli elettori nel nuovo Parlamento europeo, consentendo anche alle forze sociali ed associative degli emigrati italiani e di altri Paesi della Comunita' di disporre delle giuste possibilita' di informazione, di confronto sulle idee e sulle diverse proposte necessarie per il formarsi di una libera scelta nell'effettivo esercizio del diritto di voto."

Nella lettera a Dankert, rifacendosi alla importanza sempre annessa alle politiche della Comunita' in quanto esse riguardano direttamente le condizioni sociali ed umane degli emigrati, i loro diritti democratici, economici e culturali, la FILEF esprime la sua fiducia che niente sia lasciato intentato, pur nei tempi ormai ristretti - affinché le decisioni definitive che saranno adottate rispondano pienamente a quel principio che e' alla base dell'edificio comunitario: la parita' di tutti i cittadini e la libera circolazione non solo degli uomini, ma anche delle idee che questi nutrono con la possibilita' di poterle manifestare con atti politici e primo fra tutti il reale ed effettivo diritto di scelta e di decisione.

Sull'argomento della partecipazione degli emigrati alle elezioni europee del 1984 si annuncia un convegno a livello europeo alla cui preparazione stanno lavorando congiuntamente la Sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE), la Commissione della CEE e il Parlamento europeo.

Convegno della FILEF di Francoforte: proposte per una riforma della legge "153"

GERMANIA - I problemi della integrazione scolastica dei figli dei lavoratori italiani emigrati in Germania nel quadro della attuale situazione di crisi economica sono stati esaminati in un convegno organizzato dalla FILEF di Francoforte. Al centro del dibattito, come era prevedibile, le prospettive di una riforma della legge nota con il numero "153". Proprio in relazione alla riforma di tale legge l'on. Gabriella Gherbez, che e' membro del Consiglio d'Europa ed ha partecipato ai lavori, ha annunciato la presentazione di un progetto di legge, a cura del Gruppo comunista della Camera dei Deputati, il quale si prefigge di raccogliere tutte le indicazioni che sul problema si sono avute negli ultimi anni dai molti convegni svoltisi nel mondo della emigrazione.

Il convegno si era aperto con una relazione di Carlo Ferriani della FILEF di Stoccarda. Sono intervenuti, oltre al rappresentante dell'ufficio diplomatico italiano a Bonn, operatori sindacali e scolastici locali, rappresentanti degli emigrati e, Loris Atti, presidente della FILEF nella Repubblica Federale Tedesca. Il segretario generale della FILEF, Dino Pelliccia, ha riferito anche sulla azione svolta dall'organizzazione in favore della riforma della 153 ed in preparazione del Convegno di Urbino.



Dino Pelliccia

REGIONE CALABRIA



Disposizioni per gli emigrati che rientrano

a cura del consultore Franco Lugarini (Regione Lazio).

Caro Consultore,

desidero essere informato delle leggi che la Regione Calabria ha per i suoi emigrati, per un mio cliente che partira' definitivamente in Italia.

La ringrazio anticipatamente.

Ettore Fasciale
Travel Agent
Brunswick - Vic.

La Regione Calabria ha emanato delle disposizioni per i suoi corregionali che rientrano definitivamente nella Regione stessa, e per i suoi emigrati all'estero. I benefici sono i seguenti:

- 1) concorso nelle spese di viaggio sostenute per se' e i propri familiari, in classe turistica sia aerea che marittima;
- 2) contributo per il trasporto delle masserizie;
- 3) concorso nelle spese sostenute per la traslazione nella Regione delle spoglie dei lavoratori e loro familiari deceduti all'estero, qualora non siano gia' a carico di enti ed istituzioni pubbliche o private;
- 4) La Regione Calabria tende a favorire le attivita' agricole, artigianali e commerciali, in forma singola o associativa, mediante erogazione di contributi in conto capitale o in conto interessi nelle spese di gestione, per gli emigrati che rientrano stabilmente;
- 5) per ottenere tali benefici occorre essere emigrati da un minimo di due anni

Per informazioni rivolgersi al Consultore Franco Lugarini presso la F.I.L.E.F., 276a Sydney Road, Coburg - 3058 - Tel: 386 1183 ogni Lunedi' dalle 4p.m. alle 5.30 p.m..

Buoni risultati del seminario della regione Lazio sui centri estivi per figli di immigrati

HA SUPERATO ogni aspettativa il seminario di studi sui centri culturali per i ragazzi italiani emigrati all'estero tenutosi recentemente a Formia.

La discussione introdotta dall'assessore al lavoro della Regione Lazio Enzo Bernardi e' stata seguita da un qualificato dibattito a piu' voci sulle esperienze fatte negli anni passati da operatori socio-pedagogici, animatori culturali e rappresentanti dei Comuni del Lazio che hanno ospitato ragazzi di differenti fasce di eta' provenienti dai paesi europei e d'oltreoceano.

Nei due gruppi di lavoro sindaci e amministratori locali, assessori ai servizi sociali,

rappresentanti delle associazioni degli emigrati all'estero a carattere nazionale, regionale e locale si puo' dire che abbiano "costruito" insieme il programma per l'anno in corso. Questo aspetto importante della partecipazione e della decisione e' stato largamente apprezzato da tutti e costituisce senza dubbio un ottimo precedente a livello metodologico. Il seminario ha consentito un rapporto concreto tra emigrazione ed istituzioni regionali e locali che corrisponde alle esigenze ed alla domanda di protagonismo dei nostri lavoratori all'estero ed in particolare delle giovani generazioni.

La realta' in Germania oggi

Con l'elezione dei democristiani negata l'istruzione ai figli di operai

Il governo federale liberal-conservatore si accinge a sferrare un attacco molto pesante al reddito delle famiglie di operai ed impiegati. Se non cambia, l'intenzione e' quella di tagliare borse ed assegni di studio ad oltre 400.000 studenti (Bafog). Il taglio sul Bafog colpisce in prevalenza le famiglie con un reddito inferiore ai 2.000 marchi mensili. L'80 per cento degli studenti che hanno finora percepito il Bafog proviene da queste famiglie, delle quali circa il 25 per cento dispongono di meno di 1.000 marchi di reddito netto mensile.

I democristiani della Cdu-Csu, che si atteggiavano a protettori della famiglia tedesca, non sembrano preoccuparsi del fatto che queste famiglie dovranno tirare avanti con un quarto di reddito in meno. Ecco tre esempi che lo dimostrano:

1.- Una famiglia con un reddito mensile lordo di 2100,

marchi (netto 1560 marchi), solo il padre lavora, due figli alla scuola superiore (classe 11 e 12) perdera' 550 marchi, vale a dire il 26 per cento del suo reddito.

2.- La famiglia di un operaio manda un figlio al ginnasio e ne ha ancora uno, sotto i 15 anni. Con un reddito lordo di 2422 marchi (netto 1758 marchi), disporra' in futuro di 275 marchi in meno nel bilancio domestico, vale a dire il 13,5 per cento del suo reddito.

3.- Una vedova riceve una pensione di 835 marchi. Manda l'unico figlio al ginnasio. In futuro dovra' tirare avanti con 275 marchi in meno vale a dire il 16 per cento del reddito familiare.

Queste famiglie dovranno inoltre aspettarsi altri carichi finanziari: aumento dell'imposta sul valore aggiunto, aumento dell'affitto, tagli,

sull'indennita' di alloggio e sui testi scolastici dei figli.

Per i figli provenienti da famiglie povere sara', in futuro, ancora piu' difficile frequentare scuole che li preparino ad una professione in campo commerciale, tecnico, sociale e sanitario. Inoltre, per mancanza di soldi, bisognera' decidere chi riceve l'istruzione migliore, e sara' sicuramente la figlia a doverci rimettere. Una buona istruzione professionale dipendera', in futuro, nuovamente dalle possibilita' finanziarie della famiglia. Il governo di coalizione Cdu/Csu/Fdp agisce secondo il motto: a cosa serve l'istruzione a un figlio di operai? Il sindacato giudica questo modo di procedere come "una ricaduta nell'ideologia reazionaria del secolo scorso". L'istruzione, afferma l'Esecutivo Nazionale del Dgb, "non deve essere un mezzo di selezione sociale". Ma e' proprio questo che vuole il nuovo governo federale. Per questo, non si limita a cancellare

gli assegni di studio agli studenti delle scuole superiori, ma anche agli studenti universitari lo concedera' in futuro solo come prestito.

Così, un figlio o una figlia di operai si trovera', alla fine degli studi, con una montagna di debiti di 40.000 - 50.000 marchi. Se due universitari, che hanno usufruito del Bafog, si sposano subito dopo la fine degli studi, iniziano la vita matrimoniale con un carico di debiti di 80.000 marchi. Questo e' l'aiuto che i partiti democristiani promettono, a parole, alle giovani famiglie. I figli di medici ed avvocati, giornalisti e deputati, invece, non sono assolutamente toccati da tutti questi "risparmi". Possono continuare a frequentare, senza paura o difficolta' finanziarie, scuole superiori ed universita'.

Cdu/Csu/Fdp impongono ai meno abbienti la lotta di classe dall'alto, seconda la formula: istruzione si, ma solo ai ricchi.

Claus Voland

LA CASA DEL DISCO

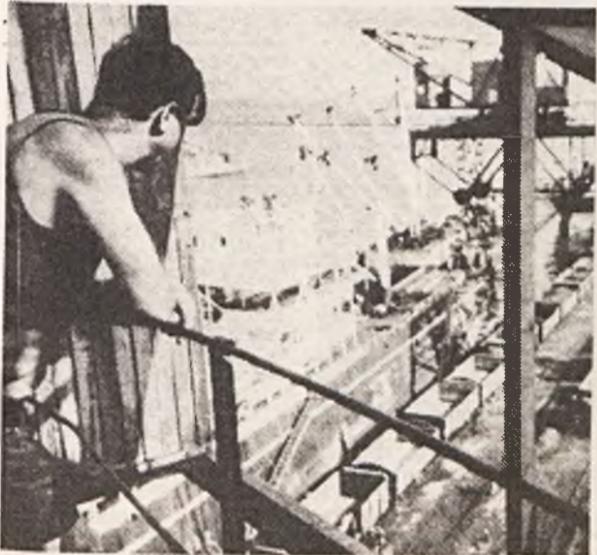
873 Sydney Rd., Brunswick Tel.: 386 7801 (Melbourne)

«UN'OFFERTA CHE NON SI PUO' RIFIUTARE!»

- 4 L.P. o 4 cassette italiane per soli \$20
- ☆☆☆
- Cassette TDK C. 60 \$15, scatole da 10 C. 90 \$22, scatole da 10
- ☆☆☆
- **20% di sconto** su tutti gli strumenti musicali
- ☆☆☆
- Vasto assortimento di Videofilms italiani. Chi si iscrive alla Videoteca, riceverà i primi sei films a noleggio gratuito.
- ☆☆☆
- La più grande svendita dell'anno è in vigore fino a Pasqua. Approfittate di questa occasione unica.

VIDEO ITALIANI

Rick Divers, presidente della WWF del NSW L'assicurazione pubblica sulla salute e' una delle riforme prioritarie



SYDNEY - La Waterside Workers' Federation (sindacato dei portuali) e' un sindacato che conta un tempo decine di migliaia di iscritti, e ora, con la meccanizzazione delle mansioni di carico e scarico delle merci, ne conta appena migliaia. E' un sindacato storicamente molto combattivo che ha ottenuto per i propri membri paghe e condizioni di lavoro fra le migliori in Australia. E' un sindacato che si e' anche impegnato in azioni di solidarieta' internazionale, che l'hanno portato ad andare oltre le questioni della paga e delle condizioni di lavoro in senso stretto.

Come vedono i portuali la svolta politica rappresentata dall'elezione di un governo laburista e, in particolare, il vertice economico dell'11 aprile? Ne parliamo con Rick Divers, presidente del sindacato nel New South Wales.

Noi - afferma Rick - non riteniamo che ci debba essere una continuazione del congelamento dei salari decretato dal governo Fraser, e riteniamo che il governo non debba cedere alle pressioni in questo senso che vengono dagli imprenditori. Ci aspettiamo invece che il vertice confermi misure previste dall'accordo sindacati-ALP, e particolarmente la riforma fiscale, e l'istituzione di sistema universale e pubblico di assicurazione sulla salute. Attribuiamo particolare importanza alla assicurazione sanitaria universale.

-Che include anche l'assicurazione sugli infortuni? Si, naturalmente. E tornando alla questione salariale, il costo dell'assicurazione sulla salute incide pesantemente sul reddito operaio, dato che le assicurazioni private speculano sulla salute della gente, e con un'assicurazione pubblica universale i lavoratori verrebbero a risparmiare dai 15 ai 17 dollari la settimana. Bisogna tener conto che la assicurazione pubblica universale e' negli interessi di tutti i lavoratori e non solo di una particolare categoria. Noi siamo un sindacato piuttosto forte e, se volessimo, potremmo ottenere di piu' per noi stessi. Ma non crediamo che questo sia corretto, preferiamo dedicare i nostri sforzi al miglioramento del livello di vita di tutti

lavoratori. Non credo che sia corretto che i sindacati piu' forti pensino solo a se stessi, come non eravamo d'accordo sull'abolizione della scala mobile (wage indexation) decretata dal governo Fraser, che significa il ritorno alla legge della giungla.

-Percio' credi che sia giusto cio' che afferma il presidente dell'ACTU Dolan, che bisogna tornare ad un sistema centralizzato di determinazione dei salari. Certamente, pur salvaguardando l'autonomia di contrattazione dei sindacati con i rispettivi imprenditori.

-Il vostro sindacato e' coinvolto nella campagna dei disoccupati per il diritto al lavoro.

Io vorrei che il nostro sindacato contribuisse con una piccola percentuale delle quote di iscrizione dei membri a finanziare l'Unione dei Lavoratori Disoccupati, purché ce ne sia solo una.

-Abbiamo notato una presenza organizzata del vostro sindacato alla marcia della pace del 27 marzo.

Ancora abbiamo molto da fare per sensibilizzare i nostri iscritti su questa questione. Di nuovo, noi siamo per un movimento per la pace che rifletta gli interessi della stragrande maggioranza dei lavoratori, e non per un movimento allineato a qualche gruppo particolare.

-Cosa pensi della proposta laburista di liberalizzare l'amalgamazione dei sindacati?

L'amalgamazione e' necessaria perché ci sono troppi

sindacati. E' necessario che ci sia un solo sindacato per ogni industria.

-Avete delle trattative in corso con qualche sindacato su questa questione?

No. Ma stiamo ora trattando con i metalmeccanici perché gli operai specializzati che lavorano nella nostra industria, e ora sono iscritti al sindacato dei metalmeccanici entrino a far parte del nostro sindacato, perché lavorano nella nostra industria. Allo stesso tempo, penso che i lavoratori dei cantieri navali dovrebbero essere nel sindacato dei metalmeccanici. Il nostro sindacato dovrebbe coprire tutti i lavoratori che eseguono operazioni di carico e scarico delle navi e mansioni collegate. Al momento, questo non e' il caso.

(a cura di F. Panucci)

Dichiarazione dell'ACTU: preoccupante aumento della disoccupazione fra gli immigrati

MELBOURNE - Il segretario dell'ACTU (federazione dei sindacati australiani), Bill Kelty, ha recentemente espresso preoccupazione per l'aumento della disoccupazione fra gli immigrati, e particolarmente fra i nuovi arrivati. La disoccupazione fra coloro che sono arrivati negli ultimi 12 mesi e' del 35,1 per cento, e fra coloro che sono arrivati dal 1976 al 1981 e' del 15,7 per cento. Inoltre la disoccupazione e' molto alta fra i gruppi di recente immigrazione, come i libanesi (28%).

Bill Kelty ha affermato che mentre i ricongiungimenti familiari e l'accoglimento dei rifugiati devono essere parte integrante del programma di immigrazione australiano, il reclutamento all'estero di operai specializzati e di operai a cui viene fatto l'atto di richiamo dal datore di lavoro deve cessare.

La Olivetti in Italia e in Australia

CHI IN questo ultimo periodo ha avuto occasione di assistere ai programmi televisivi qui in Australia, avra' notato come sia aumentato il numero degli spot pubblicitari della Olivetti o come questa abbia sponsorizzato un programma di largo ascolto come "The Dismissal".

Questa attivita' si inquadra in un potenziamento che la consociata australiana della Olivetti vuole dare della sua immagine, già presente in Australia da lungo tempo attraverso una vasta rete di vendita e di assistenza, ma recentemente un po' calata di prestigio.

L'Olivetti non produce solo, come molti lettori forse ancora pensano, macchine da scrivere, anzi la loro produzione e' diventata una parte marginale del fatturato dell'azienda, che ora produce soprattutto computers e prodotti per l'automazione dell'ufficio.

Questo passaggio della grossa azienda italiana da leader nel campo internazionale meccanico a principale produttore europeo di tecnologia elettronica, non e' stato certo indolore ed ha coinvolto nella sua realizzazione tutta la classe operaia e non della Olivetti.

Negli anni '70, a causa degli sviluppi tecnologici mondiali, l'Olivetti era rimasta in una posizione subalterna e la vecchia classe dirigente formatasi alla scuola del fondatore della azienda Camillo era stata incapace di risolverla, anzi la aveva trascinata verso una quasi certa bancarotta.

Verso la meta' degli anni '70, il nuovo manager Carlo De Benedetti, ha iniziato una ristrutturazione che continua tuttora e che attraverso l'eliminazione delle parti malsane della dirigenza, la vendita delle consociate improduttive, il distacco dalla casa madre di Ivrea di tutto cio' che dava perdita economica, con la formazione di consociate per la produzione e la vendita dei prodotti secondari, ha risollevato le sorti economiche e l'immagine aziendale. E' chiaro che questa ristrutturazione ha colpito duramente la classe operaia che nella zona di Ivrea si poggiava moltissimo sulla Olivetti. De Benedetti ha subito tagliato la occupazione, usando massicciamente gli strumenti del prepensionamento e della cassa integrazione, specialmente nelle produzioni raccolte attorno a Marcianise e Pozzuoli. Per molti operai la trasformazione dell'azienda ha signifi-

(continua a pagina 8)

AUSTRALIAN MARXIST FORUM SYDNEY DISCUSSION EVENING AFTER THE SUMMIT - WHAT NEXT?

LEAD SPEAKERS:

TOM McDONALD,
National Assistant Sec.
Building Workers
Industrial Union
of Australia

DICK SCOTT,
National President
Amalgamated Metals,
Foundry & Shipwrights
Union

Both speakers have attended the Summit Conference, prepared and presented a joint statement on behalf of the two unions.

The discussion evening will take the form of short contributions by the two lead speakers, followed by questions and discussion from the audience.

All interested in seeking a working class analysis of the results of the Summit and the future prospects facing Australia are invited to attend.

THE PLACE:

Main Hall, Trades Hall, 4

THE DATE:

Goulburn Street, Sydney

THE TIME:

Wednesday, 20th April

from 6PM to 8 PM

ALL WELCOME

Organised by: Australian Marxist Forum Organising Committee, P.O. Box A288, Sydney South, 2000; tel: 264 6471.

Wednesday night at the C.P.A. in Melbourne MARXIST THINKERS

OPEN TO ALL INTERESTED PEOPLE - Lecture charge: \$1.00.

All lectures start promptly at 8.00pm at 12 Exploration Lane, Melbourne (off La Trobe Street) Childcare is available if two days notice is given (phone: 662 3799). This series is sponsored by the Education Collective of the Communist Party of Australia.

20 April

MARX - Speaker: Lewis Siegelbaum

27 April

LENIN - Speaker: Bernie Taft

4 May

GRAMSCI - Speaker: Philip Hind

11 May

THE FRANKFURT SCHOOL -

Speaker: Janna Thompson

18 May

MAO - Speaker: Ronald F. Price

25 May

LUXEMBURG - Speaker:

Iain Campbell

NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St. Nth Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St. - Melbourne - 329 6944
- ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 3- 544
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
- PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
- LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530

NEL WESTERN AUSTRALIA

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

NEL QUEENSLAND

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 110 Petrie Terrace - Brisbane -

PER AFFRONTARE TUTTI INSIEME
I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE
ISCRIVETEVI ALLA F.I.L.E.F.

filef
1983



federazione italiana
lavoratori emigrati e famiglie

Rivolgetevi alla vostra sede statale.

filef

INDIRIZZI DELLE
SEDI DELLA
FILEF

MELBOURNE

primo piano
276a Sydney Road
(angolo Walsh Street)
COBURG - 3058
TEL: 386 1183

SYDNEY

423 Parramatta Road
LEICHHARDT - 2040
TEL: 568 37 76

ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END - 5031
TEL: 352 3584



DALLA RESISTENZA ALLA COSTITUZIONE

Il 25 Aprile del 1945 non rappresenta soltanto la fine di un incubo ventennale, la fine di una dittatura e delle stragi inumane perpetrate dal fascismo e dal suo alleato-padrone nazista. Rappresenta l'inizio di un'era nuova nella storia d'Italia, un'era che stiamo tutt'ora vivendo e che non si chiuderà fino a che non saranno completamente raggiunti gli ideali di redenzione e di giustizia sociale che, guardando ben oltre la lotta a cui era costretta dalla brutalità e dall'oppressione, la Resistenza ha sempre perseguito sul piano del pacifico confronto tra le forze democratiche. Quel pacifico confronto che ha appunto portato all'elaborazione della Costituzione repubblicana, come primo, fondamentale atto della rinascita del nostro Paese.

Quando è nata la Resistenza italiana?

« La risposta è facile e sicura — scrive Luigi Longo —

essa è nata col fascismo stesso. Fin dal primo giorno, fin dalle prime manifestazioni di violenza delle camicie nere, il popolo si è levato alla difesa e alla lotta... Questa lotta del popolo durò per 25 anni, conobbe drammatici alti e bassi, fasi di ardente speranza e di tetto sconforto, improvvisi balzi in avanti e lunghi periodi di ripiegamento... Essa si combatté con le armi in pugno — come nel 1921-'22 in Italia e come nel 1936-'38 in Spagna — e con la propaganda, i manifestini, i giornali clandestini; e fu intessuta dei sacrifici, delle sofferenze e del sangue dei nostri figli migliori... « Di questa lotta la "partigianeria" fu il coronamento felice e vittorioso, perché in essa si realizzarono e si riassunsero tutti gli aspetti e tutti i motivi politici, sociali, nazionali e umani apparsi durante la Resistenza antifascista dei venticinquennio ».



Ferruccio Parri. Durante la Resistenza fu comandante generale delle formazioni « Giustizia e Libertà ».



Eugenio Curiel, fondatore del « Fronte della Gioventù », che univa nella lotta comune tutti i giovani antifascisti.



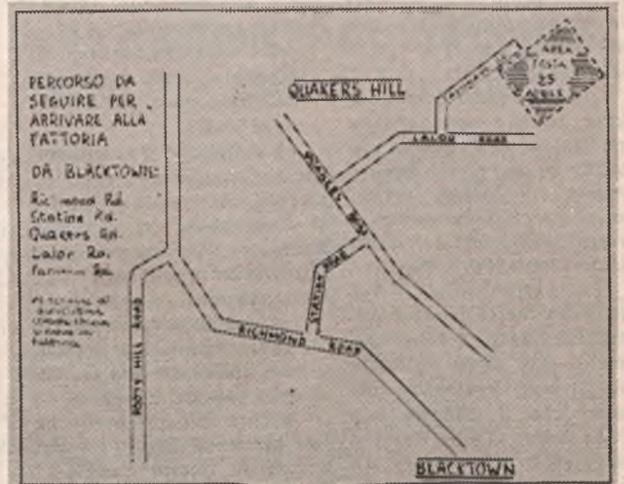
Pietro Nenni, uno dei capi storici del socialismo italiano, considerava la liberazione come la premessa per dare all'Italia una Costituzione democratica.



Luigi Longo. Fu il comandante generale del « Corpo Volontari della Libertà ».

Anche in Australia si celebra l'anniversario della liberazione

ANCHE in Australia si celebra il 25 aprile. A Sydney la FILEF organizza una festa all'aperto che avrà luogo il 25 aprile con inizio alle ore 10.00 a.m. a Quakers' Hill (vedi mappa).



La festa prevede tutta una serie di attività ricreative (partita di calcio Leichhardt vs. Fairfield, bocce, ping-pong, freccette, giochi di carte, horse-riding per i bambini), barbecue, bancarelle di libri, e un discorso sul significato del 25 aprile. In caso di pioggia, barbecue e partite di carte si terranno al chiuso.

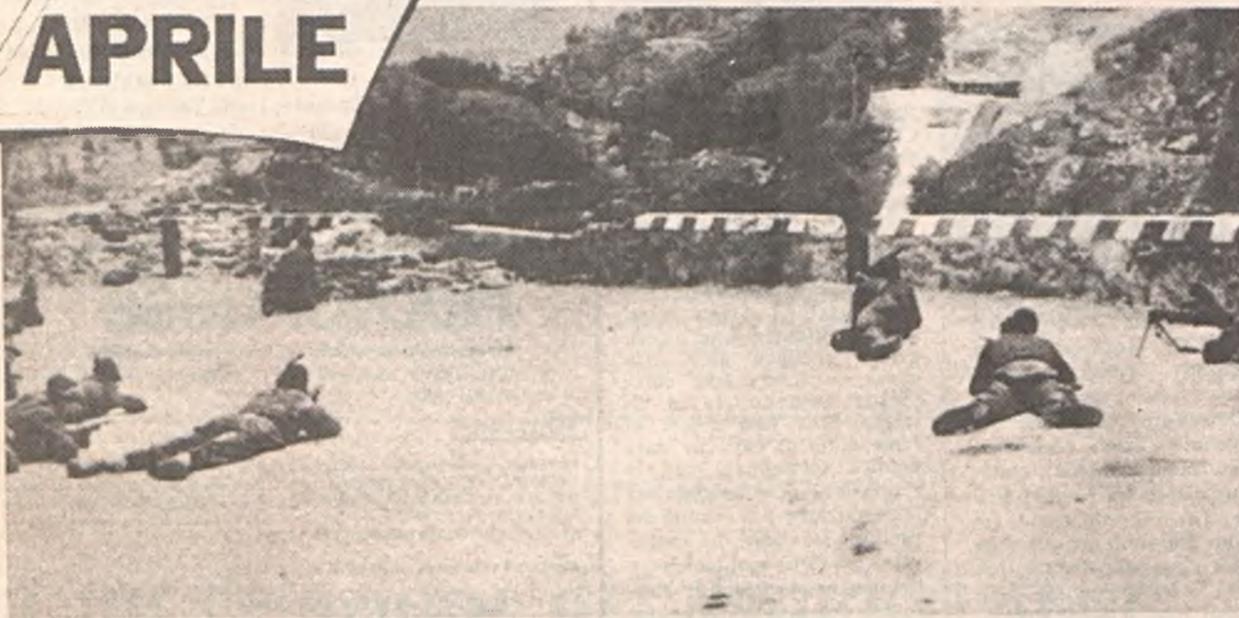
A Adelaide la FILEF organizza una mostra sulla Resistenza e un incontro con due partigiani. Per ulteriori informazioni, telefonare alla FILEF 358 3584.

A Melbourne, l'ANPI e l'Associazione Combattenti Forze Armate Regolari Guerra di Liberazione, in collaborazione con altre associazioni combattentistiche e d'arma, organizzano una serata danzante che avrà luogo sabato 23 aprile presso la Italia Hall, 214 High St., Northcote dalle 7.15p.m. all'1.00 a.m. Sarà presente il Console Generale d'Italia a Melbourne Antonino Provenzano, e il ministro statale degli Affari Etnici, Peter Spyker. Il costo del biglietto d'ingresso è \$ 18.00 per adulti e \$ 15.00 per bambini sotto i 12 anni.

Per prenotazioni, rivolgersi entro il 19 aprile a uno dei seguenti numeri telefonici: Carmelo Cummuado — 350 1064; Silvio Zancan — 380 1894; Bruno Traversa — 850 9107; Nino Costa — 481 5421; Pietro Pasquini — 359 1979; D. Romanella — 288 7706; G. Interlandi — 380 4459; E. Rossini — 478 2532.

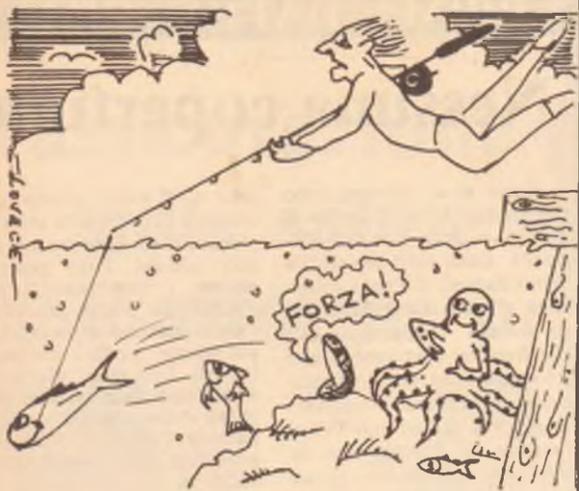


Alla Resistenza hanno dato il loro contributo uomini e donne di ogni tendenza politica — dai comunisti ai cattolici, dai socialisti ai liberali, dagli azionisti ai senza partito — in uno sforzo unitario senza precedenti nella storia del nostro Paese. Nella foto, patrioti della 101ª Brigata autonoma della Valle d'Aosta in azione contro i tedeschi. La lotta partigiana ha rinsaldato i vincoli tra i partiti democratici.



Il 2 giugno 1946 gli italiani vengono chiamati alle urne per scegliere tra monarchia e repubblica e per eleggere l'Assemblea Costituente. Vince la repubblica mentre ottengono una maggioranza schiacciante i grandi partiti antifascisti. E' una grande vittoria, resa possibile dalla Resistenza, che si concretizza con la formulazione della Costituzione democratica.





L'ARTE DELLA PESCA

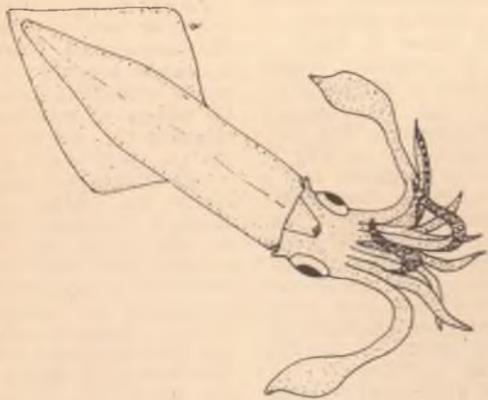
—a cura di Claudio Crollini—

Il Calamaro

La parola "calamaro" non si riferisce a un solo mollusco ma a diversi molluschi che sono strettamente imparentati. Il calamaro più diffusamente pescato e mangiato appartiene al genere *Loligo sp.* e fra questi il più comune si chiama, appropriatamente, *Loligo vulgaris*. Quindi, d'ora in avanti quando userò la parola "calamaro" mi riferirò specificatamente al *Loligo vulgaris*.

Il calamaro è un mollusco pelagico, carnivoro e rapace e si trova ovunque ci sia il suo cibo preferito, branchi di sauri, sarde, sgombri e gamberi. Frequenta l'alto mare, le baie e le foci dei fiumi. Quando arriva la stagione della riproduzione i calamari si congregano in grandissimi branchi, di solito vicino alla costa o ai bassi fondali.

Il calamaro è un mollusco molto agile e veloce, qualità necessarie per catturare la sua preda e scappare dai suoi nemici. Si muove con una forma di propulsione a getto di acqua che viene creato dal fatto che il corpo della bestia si gonfia d'acqua che poi viene espulsa sotto forte pressione attraverso un imbuto. Il controllo sia della pressione dell'acqua che della direzione dell'imbuto permette al mollusco di cambiare direzione e di controllare la sua velocità.



Il calamaro ha un'ottima vista che gli serve per individuare la sua preda. Una volta avvistata la preda il calamaro si propelle nella sua direzione con un forte getto d'acqua e l'acchiappa e immobilizza con le sue dieci braccia. Con un forte morso del suo becco, di solito dietro la testa della preda, l'ammazza per poi divorarla a piacere.

A sua volta, il calamaro è preda per diversi pesci, foche e balene. Si difende dai suoi nemici scappando, ma si può anche mimetizzare usando la sua pelle che è capace di cambiare colore. In extremis il calamaro confonde il suo nemico mollando una nuvola nera di "inchiostro" che confonde il nemico dando al calamaro tempo per scappare.

In certi periodi dell'anno, molto importanti per i pescatori, i calamari si aggregano per accoppiarsi. Il maschio e la femmina prima si corteggiano con un elaborato rito che mischia cambiamenti di colore della pelle e spostamenti nell'acqua che rassomigliano a dei veri e propri balletti. Poi si abbracciano con tutte dieci braccia e l'accoppiamento segue. Il maschio usa il suo quarto braccio specializzato per la riproduzione, per deporre nella cavità della femmina una pacchetto di sperma. Una volta fertilizzate, le uova vengono deposte dalla femmina su qualche posto del fondale dove dopo un breve periodo di tempo, sbucano fuori delle larve microscopiche che eventualmente si svilupperanno in piccoli calamari.

Nel prossimo numero "Come catturare il calamaro".

APRILE

Di questi giorni ... anni fa

15

● 1967 Muore Totò

Mentre girava *Il padre di famiglia* di Nanni Loy muore Antonio De Curtis, in arte Totò. In quel periodo le apparizioni del grande attore erano sempre più rare, anche se il pubblico popolare gli era rimasto fedele. Non si può dire lo stesso dei critici cinematografici, dai quali fu spesso trattato con sufficienza ed arroganza.



Totò ne "I due orfanelli" di Mattioli

12

● 1961 Yuri Gagarin: Il primo uomo nello spazio

Radio Mosca annuncia che è stato lanciato il primo uomo nello spazio. È Yuri Alexejevic Gagarin. A bordo della Vostok 1 (4725 kg) compie in 108 minuti un'orbita intorno alla terra, raggiungendo i 302 km di altezza.

Yuri Gagarin



Peccati di gola

—a cura di F. Giacobbe—

Il pollo

Il pollo, fin dai tempi più antichi, è sempre stato un piatto comune, semplice, economico e nutritivo.

Questo animale si presta facilmente a moltissime varietà di cottura, diverse fra di loro ma sempre squisitissime.

I tanti punti di ristoro, dove è possibile trovarlo cucinato e disposto per essere consumato sul luogo o portato altrove, sono la dimostrazione delle sue virtù.

In questa rubrica, vi proponiamo due antiche ricette della cucina italiana, con le quali vi sarà possibile dare un tocco di diversità nel presentarlo a tavola, nelle piccole e grandi occasioni.

POLLO DORATO

Prendete un pollastro giovane (comunque le altre età non sono da scartare), vuotatelo, levategli la testa e le zampe, lavatelo bene e tenetelo nell'acqua bollente per un minuto. Poi tagliatelo a pezzi nelle sue giunture, infarinatelo, conditelo con sale e pepe e versatelo sopra due uova frullate. Dopo mezz'ora almeno di infusione involtate i pezzi nel pangrattato, ripetendo per due volte tale operazione se occorre, e cuoceteli in questa maniera: prendete una teglia, ponete in essa olio e quando comincia a grigliare buttate giù i pezzi del pollo facendoli rosolare da ambedue le parti a moderato calore onde la cottura penetri nell'interno. Serviteli caldi con spicchi di limone.

L'ala di tacchino, che lessa è la parte più delicata, si presta egualmente bene per essere tagliata a pezzetti e così cucinata.

POLLO ALLA CACCIATORA

Trinciate una grossa cipolla e tenetela per più di mezz'ora nell'acqua fresca, indi asciugatela e gettatela in padella con olio. Quando è cotta mettetela da parte. Nel frattempo spezzettate un pollastro dopo averlo immerso per un minuto nell'acqua bollente, frigetelo nell'olio dove è stata precedentemente cotta la cipolla, e, appena rosolato, uniteci la detta cipolla, conditelo con sale e pepe e annaffiatelo con mezzo bicchiere di vino rosso del migliore (è preferito il San Giovanni), aggiungete della salsa di pomodoro e, dopo cinque minuti di bollitura, servitelo caldo. Vi avverto che non è piatto per gli stomaci deboli. Provate questi due piatti e fatemi sapere il risultato.

CRUCIVERBA

numero 2



Orizzontali

1) Il personaggio della fotografia; 10) Città dell'Inghilterra Settentrionale sul fiume Aire; 14) Congiunzione; 15) Lettera dell'alfabeto greco; 16) Malinconico; 17) Questa cosa; 19) Una vecchia imposta; 20) La città della Toscana che è il punto di partenza per escursioni sulle Alpi Apuane; 22) Il si

di Beethoven; 23) Riarso; 25) Si può sentire quello della fame; 26) Il calcio del chimico; 27) Piccola arma bianca con lama triangolare; 28) Giardino pubblico; 29) Il dio dei pastori; 30) Sono ricercate dai secondini; 31) Fu re dell'Epiro; 32) Banchine dei porti; 33) Preposizione inglese; 35) L'autore di «Spaccanapoli»; 36) L'involucro dei chicchi di grano; 37) Il pericolo che

si corre; 39) Partirono da Quarto; 40) Comodità; 41) Mescolato; 43) Il nome della Farrow; 44) Istituto di credito; 45) Il centro del coro; 46) La città Dotta (sigla); 47) Nutrice; 48) Croce Rossa Italiana; 49) Il grido della nacherara; 51) Un figlio di Noè; 52) Il capoluogo della Bassa Normandia; 53) Cittadina del Lazio in prov. di Latina; 54) Il terribile re degli Unni.

Piccolissima; 40) Una vincita al Lotto; 41) Non tutto viene per nuocere; 42) Merletto; 44) Fondazione; 45) La patria di Turgheniev; 48) Club Alpino Italiano; 50) Congiunzione telegrafica; 52) Città della Sicilia al piede meridionale dell'Etna (sigla).

Soluzioni

del Cruciverba n. 1 (N.P. 1 aprile 1983)

ORIZZONTALI:

1) Maratona; 7) Pan; 10) Ape; 11) Ara; 12) Pire; 13) Ri; 14) Ina; 15) Pepe; 16) Trina; 18) Mela; 20) Hood; 21) Seno; 22) Se; 23) Vana; 24) Aar; 25) Carato; 27) Urna; 28) Kama; 31) Lato; 32) Unni; 33) Eco; 34) Como; 35) Tristo; 38) Li; 39) Rota; 40) Trotto; 41) Ca; 42) Rito; 43) Era; 44) Ao; 45) Men; 46) Esame; 48) Ese; 49) Ac; 50) Lana; 51) Rossa; 52) Set; 53) Sparlito.

VERTICALI:

1) Marthe; 2) Apiro; 3) Re; 4) Tana; 5) Ora; 6) Na; 7) Pipa; 8) Are; 9) Né; 12) Pelo; 14) Ind; 15) Pena; 17) Iodato; 18) Meno; 19) Sera; 21) Saturo; 22) Sani; 23) Va; 24) Arno; 25) Cama; 26) Ro; 27) Unto; 28) KELLER; 29) Ac; 30) Mo; 31) Loto; 32) Usto; 34) Cote; 35) Tra; 36) Itaca; 37) Danao; 39) Rima; 40) Tre; 41) Cent; 42) Ras; 43) Est; 45) Mat; 47) So; 48) Ee; 49) Ap; 50) Lt.

Verticali

1) La promessa sposa manzoniana; 2) Nome di tre sommi sacerdoti ebrei; 3) Ha bisogno di un lungo letto; 4) Simbolo dell'erbio; 5) Prendi; 6) Lo usa la stirastrice; 7) Grasso di bue; 8) Tre lettere di Wagner; 9) Le vocali in fila; 10) Bollito; 11) Pronome personale; 12) L'unico segreto che non pesi alle donne; 13) Una sul pentagramma; 16) Moneta tedesca; 18) Tre volte in latino; 20) Un gioco popolare; 21) Fissazione morbosa; 23) La fine della giornata; 24) Una parte dell'intestino; 25) Movimento periodico del mare; 26) Una viuzza di Venezia; 27) Signora Vostra; 28) Il porto di Atene; 29) Il nome generico del gallo e della gallina; 32) Parecchia; 34) Si mangiano freschi o secchi e costituiscono un nutriente alimento; 36) Lo scheletro del pesce; 38) La Zoppelli, attrice; 39)

DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

La sinistra

volta, Mats Hellstrom, deputato socialdemocratico, ha mostrato il caso di un concreto fallimento anche della svolta di destra, tanto che poi gli equilibri elettorali si sono di nuovo rovesciati. In Austria continua invece un felice connubio di Stato, sindacati, forze di mercato, con forme di direzione pubblica dello sviluppo e di partecipazione consapevole delle forze sociali che Egon Matzel, nella sua relazione, ha indicato come un modello, certo irripetibile, ma di cui far tesoro.

Al di là delle singole soluzioni proposte, tuttavia, l'interesse principale del convegno è nello sforzo della sinistra di analizzare criticamente le difficoltà reali e le sue stesse idee. Il bersaglio teorico comune è ovviamente, il monetarismo. Ma a che serve demonizzarlo? Esso è senza dubbio una controrivoluzione ideologica; è vero che ha creato effetti disastrosi.

Ma perché la disoccupazione crescente non provoca quei contraccolpi politici che molti si attendevano? Perché la Thatcher è ancora salda in Gran Bretagna? Perché la SPD ha perso in Germania? Le politiche monetariste — hanno risposto in molti — prendono le mosse da problemi reali come inflazione e spesa pubblica che la sinistra non è stata pienamente in grado di affrontare. Oggi, d'altra parte (ecco l'altra consapevolezza diffusa) non si può far ripartire la crescita con un puro rilancio della domanda. Ci sono tanti e tali mutamenti strutturali, che occorre muoversi su un terreno nuovo con soluzioni nuove. Quali? Qui la differenza di linguaggi, di ipotesi, di cultura è ancora ampia.

Ma dal convegno sono emersi alcuni filoni comuni: 1) il controllo del cambiamento tecnologico e la redistribuzione del lavoro che esso comporta; 2) una riforma dello Stato sociale che superi la ipertrofia burocratica e l'assistenzialismo esasperato, muovendosi verso forme di "società del benessere"; 3) una politica dell'offerta condotta dalla mano pubblica con forme di programmazione democratica che coinvolgano le forze sociali; 4) la democrazia industriale nell'impresa con forme di partecipazione dei lavoratori; 5) una redistribuzione dei redditi individuali nel senso di una maggiore equità, e del reddito nazionale dai consumi agli investimenti, concependo consumi pubblici come sostitutivi di quelli privati. Occorrono anche politiche dei redditi centralizzate? Qui le opinioni sono divergenti, Stewart Holland salomonicamente se l'è cavata dicendo che ogni paese può decidere per conto proprio.

Per dare un'idea della partecipazione al convegno ecco alcuni nomi, a parte quelli che abbiamo già citato: per l'Italia Trentin, Mattina, Merli Brandini (per CGIL, CISL, UIL), Luigi e Napoleone Colajanni, Peggio, Archibugi (uno dei relatori); per l'Inghilterra Ken Coates e numerosi sindacalisti; per la Francia Boccara, Moynot, Pierre Uri, Bachy, Aglietta, per la Grecia Papanikolaou (un altro dei relatori), George Papandreu e numerosi esponenti del governo e dell'entourage economico del presidente socialista; per la Germania Zinn, anch'egli relatore, e diversi membri socialdemocratici del Parlamento.

La Olivetti

cato una non facile riconversione a tecnici, ha significato magari, in non più giovane età, reimpiegare un lavoro oppure imparare ad usare nuove tecnologie nella produzione. Attualmente la Olivetti non è più una azienda di operai, ma molto più una realtà di tecnici specialisti, nella quale si inseriscono i problemi fra le due diverse realtà sociali.

Il sindacato in questa fase si è trovato a dover lottare su posizioni difensivistiche e combattere contro tendenze corporative e molto spesso ha dovuto ricorrere a compromessi con la classe dirigente per cercare di portare avanti una politica economica e di protezione del posto di lavoro adeguata.

L'Olivetti ha cercato attraverso le grandi "joint-venture" internazionali di aumentare il proprio "know-how" (la propria conoscenza tecnologica) e quindi stanno fiorendo associazioni con altre aziende come la Docutel negli USA, la Saint Gobain in Francia. De Benedetti inoltre ha venduto o abbandonato partecipazioni in produzioni all'estero per acquistare invece partecipazioni in altre aziende leader.

Il risultato di tutto questo, pur dovendo rimarcare il lato negativo della diminuzione occupazionale, è stato positivo, e ora nel 1981 la Olivetti ha

portato le sue vendite mondiali a 2.2 bilioni di dollari americani con un incremento di 65 milioni di \$US nell'anno, mentre il resto dei competitori europei è ancora in crisi.

Sul piano tecnico questo è specializzato nella produzione di una nuova linea di sistemi di computer e in nuove sofisticate macchine per l'automazione dell'ufficio (molto di più di una macchina da scrivere).

La nuova linea di sistemi si compone di una serie di computers che vanno dal piccolo personal (M20) per la piccola azienda o il professionista fino ai sistemi medi per la automazione delle medie aziende o dei terminali bancari.

In questo senso la consociata australiana è molto attiva ed è riuscita ad entrare in due grosse banche del NSW ed ha in prospettiva buone possibilità di potenziamento anche in altri stati. Nell'installazione dei nuovi computer per le banche (M40) l'Australia è assieme alle consociate Olivetti Israele e Giappone quella che sta svolgendo una importantissima funzione di testing che permette alla casa madre italiana di aver un riscontro fondamentale sulla propria politica aziendale e di produzione.

D. P.

Accordo ALP-ACTU

La prima risposta potrebbe essere: il governo è venuto meno all'accordo su questo o quel punto, perciò ignoriamo l'accordo e ritorniamo ai metodi tradizionali.

Le conseguenze di questa scelta sarebbero, io credo una serie di rivendicazioni salariali di natura corporativa o settoriale, principalmente da parte dei lavoratori in settori strategici o privilegiati. Il movimento sindacale ne risulterebbe frammentato e attirebbe su di sé pesanti e diffuse critiche. Probabilmente il governo adotterebbe provvedimenti drastici per contenere gli aumenti salariali e ne risulterebbe una dannosa disputa fra il governo e alcuni sindacati.

Questo è successo più o meno durante il periodo del governo Whitlam nel 1974, e questo è stato uno dei fattori che ha portato alla sconfitta di quel governo e al ritorno dei liberali.

L'alternativa è continuare la lotta per la coerente attuazione dell'accordo. Le ragioni di questa scelta — a parte quella di evitare i risultati negativi descritti sopra — sarebbero:

* L'accordo prevede nuovi diritti di partecipazione alle decisioni sulla politica economica nazionale per il movimento sindacale. Questo rappresenta un'opportunità per i sindacati di presentare proposte in positivo sull'occupazione, sul sistema fiscale, sulla struttura dell'industria australiana, sulle tariffe doganali, sul bilancio federale e di avere queste proposte prese sul serio. E' perciò un'opportunità per il movimento sindacale di essere visto sotto una linea diversa nella società australiana.

Per esempio, nei mass media si afferma spesso che i sindacati non si preoccupano dei disoccupati. I sindacati devono avere un programma ed una piattaforma rivendicativa su questa questione.

Nell'accordo al termine

livello di vita viene dato un contenuto nuovo e più ampio, che comprende non solo il salario in termini monetari, ma anche il "salario sociale", i servizi sociali come l'assicurazione sulla salute, la scuola, le pensioni, ecc. e il sistema fiscale.

* L'applicazione coerente dell'accordo è il modo più efficace di ritornare ad un sistema centralizzato di determinazione dei salari in grado di garantire il livello di vita di tutti i lavoratori attraverso l'adeguamento automatico dei salari al costo della vita.

* Piuttosto che portare alla passività da parte dei sindacati (linea di tendenza che si è affermata dall'inizio della crisi economica) l'accordo può portare ad iniziative che assicurino che i "sacrifici", di solito imposti esclusivamente sui lavoratori salariati, vengano imposti anche sui settori più abbienti della società.

Ma bisogna riconoscere che l'accordo ALP-ACTU è piuttosto fragile. La ragione di questa fragilità sta principalmente nel fatto che la sua formulazione e attuazione ha interessato finora soltanto i massimi vertici del movimento sindacale. Si potrebbe perfino dire che, sfortunatamente, molti funzionari sindacali non lo hanno letto o studiato. Pochi sindacati l'hanno discusso con la propria base nei luoghi di lavoro. I mezzi di comunicazione di massa l'hanno trivializzato e solo giornali come "Nuovo Paese" hanno cercato di illustrare il suo contenuto e promuovere un dibattito intorno ad esso.

In questa settimana, l'attenzione della gente sarà concentrata soprattutto sul "vertice". Un evento senz'altro importante, ma senza un maggiore flusso di informazioni e un dibattito fra la gente comune la sua efficacia sarà dubbia.

Manifestazione a Comiso

continuare ad essere ignorate dai governi a cui sono dirette.

Alcuni esponenti del governo regionale siciliano e di quello nazionale in Italia, hanno riconosciuto, specie dopo questa ultima manifestazione, che il movimento per la Pace e contro l'installazione dei missili a Comiso, non soltanto cresce per il numero delle adesioni che riceve ma anche dal punto di vista organizzativo e qualitativo delle iniziative promosse. In esso, infatti, similmente agli altri paesi europei, si riflettono e vi si riconoscono numerosi partiti politici, movimenti e gruppi religiosi, rappresentati dalle altre regioni e stati stranieri, gruppi ed associazioni sindacali, culturali, ricreative, sociali, larghi strati della società.

Ma a fronte di questi riconoscimenti, dal punto di vista ufficiale da parte delle autorità e dei governi, nessuna reazione.

Il problema dell'installazione dei missili nucleari a Comiso, dopo le manifestazioni e proteste promosse in ogni parte d'Europa, non può essere considerato un problema interno dell'Italia, ma

assume interesse e portata a livello europeo. Può il governo italiano continuare a ignorare tutto ciò?

L'odierna manifestazione ha inteso protestare anche in questa direzione ed ha indubbiamente rappresentato un altro notevole passo in avanti nella strategia del Movimento per la Pace italiano ed europeo.

"La manifestazione di oggi" hanno affermato gli organizzatori "è riuscita benissimo. Le adesioni che abbiamo ricevuto hanno superato di molto le nostre aspettative e dimostrano la maturità del popolo siciliano ed italiano di fronte a questo problema. Abbiamo voluto dimostrare ancora una volta la nostra volontà, la volontà di tutta la società italiana, di volere vivere in pace, al di fuori della minaccia dei missili nucleari. Il governo italiano non sembra ancora volere accettare questa realtà. Un fatto è certo: noi non cederemo. La nostra lotta andrà avanti fino a quando nessun missile nucleare verrà più installato non solo in Italia ma in tutta l'Europa ed il resto del mondo".

Nessuna copertura

Come si sa, accusati sono vari esponenti del Comune di Torino e della Regione Piemonte, quasi tutti socialisti e democristiani. Un solo comunista è stato arrestato, Franco Revelli, capogruppo PCI alla Regione Piemonte, e uno solo raggiunto da comunicazione giudiziaria, Giancarlo Quagliotti, capogruppo PCI al Comune di Torino: non intendiamo con questo sminuire la gravità della cosa (ma le accuse devono ancora essere provate!), ma restituirla, almeno per quanto ci riguarda, alle sue giuste dimensioni.

Il PCI è e rimane il partito dalle "mani pulite". È stato il sindaco comunista di Torino, Diego Novelli, ad invitare il rappresentante della ditta che ha fatto la denuncia a rivolgersi senza indugio alla magistratura. Questo non va dimenticato.

Nonostante tutti i rigorosi criteri di scelta, il PCI non può, e' ovvio, garantire che tutti i suoi quadri siano integerrimi, ma una cosa la garantisce di fronte a tutti i cittadini (ed a Torino lo ha dimostrato): nessuna copertura, nessuna protezione viene data quando c'è in ballo la questione morale e la lealtà verso le istituzioni.

Il problema che ci si pone adesso è un altro. E' quello di capire perché tutto questo è accaduto, perché dei faccendieri hanno potuto fare presa in una amministrazione di sinistra come quella di Torino. C'è un primo dato che purtroppo va rilevato: la svolta manageriale che Craxi ha imposto al PSI ha provocato un rapidissimo cambiamento dei quadri di quel partito a tutti i livelli. Gente con molta intraprendenza personale, ma senza alcun rapporto con la cultura storica socialista è arrivata spesso di colpo, a posti di comando, magari provenendo da altri partiti (e' il caso del vice sindaco socialista arrestato, Biffi Gentili, proveniente dal PRI, e arrivato in pochissimi anni a quella carica). Ovviamente ogni partito sceglie i suoi dirigenti come meglio crede, ma il PSI dovrebbe comprendere che i buoni pubblicitari di se stessi non sono necessariamente amministratori validi ed onesti. Il secondo dato da sottolineare è l'errore, a volte commesso dai comunisti, di chiudersi troppo nel momento amministrativo, indebolendo così i loro rapporti di massa. Per contenere l'esplosione "protagonismo" socialista, i comunisti hanno dato talvolta troppo peso agli equilibri di giunta, rispetto alla necessità di trasparenza e chiarezza. Ovviamente ogni assessore deve avere la sua autonomia, ma alla fine i conti devono tornare ed essere sotto gli occhi di tutti. Il sindaco Novelli ha più volte dichia-

rato che sotto accusa non sono gli otto anni di amministrazione di sinistra, ma singoli uomini. Tutti possono vedere i cambiamenti che Torino ha avuto grazie all'amministrazione socialista e comunista, guidata da Diego Novelli. Una città disgregata e percorsa da gravissimi problemi sociali quali la disoccupazione, l'allargarsi dell'emarginazione, che è passata attraverso gli anni di piombo del terrorismo, ha finalmente avuto dal '75 in poi un punto di riferimento preciso nel suo sindaco. Nonostante la crisi si sono moltiplicati i servizi, si è intervenuti sulla qualità della vita in modo concreto, Torino è ridiventata una città vivibile. Le responsabilità di alcuni — presunti — disonesti non possono far dimenticare tutto questo. E' ancora non va dimenticato che — rispetto alla questione delle tangenti — (salvo il caso dell'Istituto cartografico regionale non un soldo dei contribuenti e' ancora stato speso, e che gli atti delle Giunte e dei consigli erano perfettamente legittimi.



Al di là della fiducia nei confronti dell'operato della magistratura stessa, va però sottolineato un dato inequivocabile: oggi esiste un attacco alle giunte di sinistra da parte di una componente della magistratura stessa, che si appoggia a pretesti risibili, pur di screditare i comunisti. La tecnica è semplice: un magistrato in vena di pubblicità si inventa una accusa (anche ridicola, non importa) contro un sindaco o un assessore comunista. La cosa va sulle prime pagine dei giornali, dopo qualche mese c'è la manifestazione inconsistente, ma intanto l'obiettivo è raggiunto: screditare quell'assessore e con lui tutta la giunta di sinistra. Non è questo il caso a Torino dei presunti parcheggi abusivi, o del blocco della potatura degli alberi(!); è il caso a Roma della denuncia al sindaco perché è andato al congresso del PCI a Milano con la scorta, (cosa che tra l'altro al Comune di Roma non è costata una lira), come se gli attentati i terroristi facessero solo quando il sindaco è in servizio in Comune!

Siamo al ridicolo, ma c'è poco da ridere. Il gioco è subdolo e scoperto.



Avete bisogno d'una mano?

In alcuni casi le spese per l'assistenza sanitaria sono a carico dello Stato!

La tessera denominata "Commonwealth Government Health Care Card" vi da una mano a pagare le spese per l'assistenza sanitaria. In sostanza vi da diritto a:

- ★ cure mediche gratuite o quasi
- ★ ricovero in ospedale e cure da parte dei medici dell'ospedale gratuiti
- ★ medicinali a metà prezzo
- ★ esami della vista gratuiti.

AVETE I REQUISITI NECESSARI PER OTTENERE UNA "HEALTH CARE CARD"?

Ne hanno diritto gli immigrati e i profughi durante i primi sei mesi di permanenza in Australia.

In alcuni casi ne hanno diritto coloro il cui reddito é modesto.

Sebbene ad alcuni vien data la "Health Care Card" senza che questi la richiedano, coloro che sono elencati nelle suddette categorie, per ottenerla, devono presentare domanda. Controllate la tabella sottostante per vedere se siete in possesso dei requisiti necessari.

Qualora li abbiate rivolgetevi ad uno degli uffici della Previdenza Sociale o ad uno degli enti mutualistici riconosciuti ("health funds") per un modulo di domanda.

AVETE DIRITTO AD UNA "HEALTH CARE CARD" SE:

a) siete un immigrato o un profugo (il vostro reddito di lavoro e i vostri beni non vengono presi in considerazione). Sia voi che i familiari a vostro carico potrete far uso della tessera durante i primi sei mesi di permanenza in Australia.

b) il vostro reddito, prima che vengano applicate le detrazioni fiscali, é al di sotto dei limiti designati nella tabella sottostante (reddito medio settimanale nelle 4 settimane che precedono la data in cui viene presentata la domanda):

	Senza tagli	Con un taglio	Incremento per ogni taglio in più
Celibi o nubili	111\$	184\$	20\$
coniugati	184\$	204\$	20\$

*N.B. Queste cifre sono soggette ad incrementi ogni sei mesi (in Maggio ed in Novembre).

Informatevi sulla "Health Care Card" presso uno qualsiasi degli uffici della Previdenza Sociale.

Commonwealth Government



Assistenza per chi ne ha veramente bisogno.

Il sindaco De Lucia: «grande novità storica» Giunta di sinistra a Bari con Pci, Psi, Psdi e Pri

BARI. — Accordo raggiunto: giunta di sinistra a Bari. I segretari provinciali del Pci, Psi, Psdi e Pri hanno già concordato tempi e modalità per il varo della nuova amministrazione. A Bari si parla di grande svolta politica e di rottura col passato. Dopo 35 anni di governo della Dc, (esclusa una breve parentesi agli inizi del 1962 quando fu eletto sindaco il socialista Pappalardo alla guida di una giunta di sinistra) un esecutivo composto da Psi-Pci-Psdi-Pri cercherà di voltare pagina nella vita politica e amministrativa di Bari. Il sindaco socialista, avv. Franco De Lucia, che sicuramente sarà riconfermato (vice sindaco sarà un comunista) parla di «grande novità storica». Di importanza nazionale dell'accordo qui raggiunto.

Il segretario provinciale del Pci, Mario Santostasi, da parte sua afferma che «sono state poste le condizioni per una svolta decisiva nel governo di una delle più grandi città meridionali, nella storia politica e nella vita democratica di Bari. Questo è stato reso possibile da una crescente convergenza programmatica e da un rapporto nuovo tra i partiti della sinistra che costituisce una condizione di sviluppo per le prove non facili che aspettano questa giunta e per l'intero sistema delle autonomie della provincia e della regione». Il segretario provinciale del Psi, Franco Montaleone, aggiunge che «l'accordo

rappresenta un fatto fondamentale. Per la prima volta a Bari si realizza una maggioranza che va incontro agli interessi reali e popolari. Le forze che concorrono hanno dimostrato grande coerenza e grande disponibilità alle trattative, ponendo sempre e comunque al centro gli interessi collettivi. Il Psi esprime la propria convinta soddisfazione perché si realizza un'amministrazione voluta e perseguita con tenacia». Il segretario del Psdi, Mimmo Magistero, da parte sua esprime profonda soddisfazione per questo accordo che taglia con il passato anche nel metodo del confronto politico. «È stata una trattativa breve — dice — nessuno si è arroccato sulle proprie posizioni. Ora non resta che la puntualizzazione del programma tracciato a grandi linee». Il capogruppo repubblicano al comune aggiunge infine che finalmente si rompe con il passato, avviando concretamente la soluzione dei problemi di Bari con una maggioranza stabile.

Le reazioni democristiane non si sono fatte attendere. La Dc promette vendetta. «Non si può governare contro e senza la Dc», dice Mario Cardinale, segretario provinciale. L'accordo arriva in un momento in cui si pensava che si potesse andare ad un riavvicinamento tra il polo laico socialista e la Dc come a Firenze. Invece qui è accaduto che alcuni uomini di go-

verno (ndr.: il riferimento è al ministro Di Giesi e al capogruppo Psi al Senato, Rino Formica, entrambi baresi) si sono comportati in modo incoerente. Da parte nostra sollecitiamo l'intervento della segreteria nazionale. Ci troviamo di fronte non ad un accordo politico, ma ad un accordo di potere». Fin qui la dichiarazione bellicosa del segretario della Dc, Cardinale, che si appresta, almeno a suo dire, ad una opposizione durissima, precisa, coerente. La delusione della Dc è cocente. Perde a Bari uno dei suoi punti di forza in tutto il sud. All'indomani delle elezioni del giugno 81, si formava a Bari una giunta pentapartita a guida socialista. Per tutto il periodo della sua presenza in esecutivo, la Dc ha condizionato pesantemente la vita della città ricorrendo logiche di ritorsione politica. Tanto che le novità di una guida diversa al comune di Bari non si sono mai concretizzate. Dopo circa un anno da questa alleanza, i partiti dell'area laico-socialista rompono l'alleanza con la Dc con un durissimo comunicato e varano una giunta minoritaria che non poteva sicuramente reggere per molto tempo. Questa esperienza dura tre mesi. È il Pci che di fronte ad una mozione di sfiducia presentata dal Msi che rinnova l'invito ai partiti laico-socialisti ad un confronto aperto sui problemi della città per verifi-

care la possibilità di avviare una nuova fase politica. L'invito è raccolto. Cadono le pregiudiziali, anche di carattere nazionale, a tale intesa. Iniziano così le trattative su cui hanno influito certamente le stesse segreterie nazionali dei partiti.

I fatti ora dimostrano non solo che a Bari vi erano tutte le condizioni per la formazione di una giunta di sinistra, ma anche che l'accordo raggiunto è tra quattro distinte forze politiche. La stessa divisione degli assessorati, ubbidisce, a parere delle segreterie provinciali dei partiti, a tale logica (Psi: 15 seggi, sindaco, 5 assessori e una presidenza di Usl; Pci: 8 seggi, vice sindaco con 3 assessorati, più una presidenza di Usl; Psdi: 7 seggi, 4 assessori e una presidenza Usl; Pri: 2 seggi, 2 assessori; Indipendenti di sinistra: 2 seggi, un assessore). La notizia dell'accordo raggiunto sta già creando un clima di grande attesa e speranza. Bari, con la sua grande università, i suoi grandi centri di ricerca scientifica, culturale, commerciale, con un hinterland vastissimo, con una classe operaia molto combattiva e con i suoi enormi problemi, rappresenta senz'altro per le forze di sinistra una scommessa fondamentale per tutto il Mezzogiorno.

«Democrazia proletaria» rischia di chiudere

MILANO — Democrazia proletaria rischia di chiudere, come ha annunciato a Milano Capanna in un'animata conferenza stampa.

«Circa un anno fa, per promuovere il referendum sulle liquidazioni, il partito spese 750 milioni di lire. Ma il referendum fu strozzato pochi giorni prima del voto e a noi non venne alcun rimborso dallo Stato. Quella giusta battaglia costò molto cara, finanziariamente, al partito. E a questo punto pur avendo grandi potenzialità politiche, DP ha le tasche vuote. Diecimila iscritti in tutta Italia, rappresentato al Parlamento europeo, in 300 Consigli comunali, 10 Consigli provinciali, 6 Consigli regionali, non essendo però rappresentato al Parlamento italiano, DP non gode dei finanziamenti pubblici. DP ha deciso, intanto, di lanciare una sottoscrizione. «Tutte le nostre sedi rimarranno chiuse affinché ogni energia venga spesa nella ricerca pulita, nelle piazze, davanti alle scuole e alle fabbriche, di denaro».

È migliorata la Ritmo 105 TC

È più veloce, più scattante, pesa e consuma meno, costerà un po' di più



Ad aprile, quando la nuova Ritmo 105 TC sarà commercializzata, quasi tutta la gamma di uno dei più fortunati modelli della Fiat sarà stata aggiornata sia dal punto di vista estetico che da quello meccanico. Resta infatti da aggiornare la sola versione Abarth.

Anche per la 105 TC la linea è stata affinata, con l'adozione del nuovo frontale a quattro fari e con le cinque sbarrette inclinate e con l'abolizione della presa d'aria sul cofano (nella foto). La vettura mantiene le caratteristiche di berlina sportiva e le affina grazie a tutta una serie di interventi sulla meccanica e sulla carrozzeria che ne hanno fatto migliorare le prestazioni senza penalizzare i consumi.

Il peso della Ritmo 105 TC è diminuito di 45 chili (in ordine di marcia pesa ora 905 kg) e il suo coefficiente di penetrazione si è ridotto di un 10%, grazie anche all'adozione di uno spoiler sul portellone posteriore. Ecco quindi perché la velocità massima passa da 175 a 180 km orari, perché per coprire un chilometro con partenza da fermo bastano 31"1 invece dei 32" del modello precedente, perché i 100 km orari si raggiungono in soli 9"5 invece che in 10"1. Anche i consumi sono migliorati come indicano le cifre fornite dalla Casa: 6,3 litri per 100 km ai 90 orari; 8,4 litri ai 120 orari; 9,9 nel ciclo urbano.

La DC di Palermo vuole rifondarsi Ciancimino dice sì

PALERMO — Il comitato provinciale della DC palermitana ha preso atto che l'unità tra tutte le correnti è finita, ha stabilito di azzerare gli attuali incarichi (verranno ridistribuiti la prossima settimana), sente la necessità di una vera e propria rifondazione del partito che passi attraverso la verifica del tesseramento e un ridimensionamento secco nel numero delle sezioni cittadine. In altre parole, la DC del capoluogo siciliano corre il rischio dell'ingovernabilità.

Dopo il congresso regionale di Agrigento infatti, i

più ambiziosi progetti di rinnovamento si erano liquefatti al cospetto dell'arroganza di Vito Ciancimino il quale s'era presa una rivincita a palazzo delle Aquile barattando i voti della sua corrente per impedire l'elezione a sindaco dell'avv. Nello Martellucci.

Un siluro lanciato a Salvo Lima che da vent'anni impone a Palermo sindaci di sua fiducia (Martellucci era l'ultimo della lista). La decisione del comitato provinciale di rimescolare le carte, sembra nascere da due esigenze: trovare soluzioni condivise da tutti per il sin-

daco ed il presidente della Provincia, mentre sono in corso le trattative per il pentapartito; emarginare Vito Ciancimino (con il rimpasto gli sono stati sottratti gli enti locali).

Non è comunque una scelta indolore: lo stesso Ciancimino, dopo il voto sulla relazione del segretario provinciale Giuseppe Graffagnini, s'è affrettato a dichiarare ai giornalisti di avere votato anche lui a favore.

Accende così una nuova ipotesi, si rimette in corsa, ancor prima di essere definitivamente escluso.

La crisi s'aggrava ancora Crollano gli occupati in fabbrica

Sull'economia italiana continuano ad addensarsi nubi tempestose. A marzo, per il sesto mese consecutivo, è diminuita la produzione di energia elettrica, soprattutto nelle aree industriali. Un segnale chiarissimo che le fabbriche lavorano a ritmo ridotto. La caduta media è stata del 2,9%, ma a Milano del 5,8% a Venezia del 5,6%, a Torino del 3,3%, a Cagliari addirittura del 6,2%.

Chiuso il Pantheon: è malato

ROMA — Il Pantheon è stato chiuso. La decisione è stata presa dal soprintendente ai monumenti, Giovanni Di Geso, al termine di un sopralluogo e dopo una lunga consultazione con la commissione di tecnici e architetti che tengono sotto controllo la salute dei monumenti romani. La caduta del pezzo di stucco, che l'altro ieri si era staccato dalla volta e aveva ferito leggermente un turista tedesco, non è stato un caso accidentale. Già in passato erano venuti giù altri frammenti di intonaco. Il Pantheon è malato — ha detto il soprintendente Di Geso — abbiamo registrato diverse lesioni. Ma per un esame dettagliato dei danni subiti dall'enorme edificio (è alto 43 metri) occorre allestire un sistema di ponteggi. L'allarme per lo stato di salute del Pantheon è stato lanciato a più riprese, ma il ministero dei Beni Culturali non ha finora dato risposta.

Ricerche biomediche sul cancro

ROMA — Il ministro della ricerca scientifica e tecnologica, Pierluigi Romita, ha insediato un comitato di una trentina di esperti per un programma di ricerche nel settore delle tecnologie in oncologia, che siano indirizzate sia verso la diagnostica che verso le terapie. Il programma utilizzerà un fondo speciale per la ricerca applicata, prevista dalla legge 46. Al programma partecipano anche l'Asso- reni (ramo di ricerca dell'ENI), la Farmitalia, l'Istituto Mario Negri e l'Ansaldo. L'attività del comitato sarà coordinata dal professor Leonardo Santi. In esso vi sono, tra gli altri, i professori Umberto Veronesi, Gianfranco Fegiz, Silvio Garattini, Francesco Pochiari, Giorgio Prodi e Vincenzo Russo. Altri programmi in base alla legge 46, sono già stati avviati per l'energia, l'ambiente, l'elettronica e l'edilizia.

Baby-crack in Italia abbiamo la natalità più bassa del mondo

ROMA — L'Italia è il paese con la natalità più bassa del mondo, allo stesso livello della Germania ovest e della Danimarca. Nel 1981 — secondo un'indagine pubblicata da «Il Mondo» — sono nati appena 11 bambini per mille abitanti, 622 mila in tutto, contro un milione di nati nel 1964, e il declino è continuato anche nel 1982. Ma scomponendo le cifre per regione, si ottengono risultati ancora più significativi. Dieci regioni italiane sono al di sotto dei livelli tedeschi: Emilia e Liguria addirittura del 30%, ma anche Friuli, Toscana, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Lombardia e Trentino (dal 20 al 10% in meno della media di fecondità tedesca). Lazio e Marche sono a livelli svizzeri, mentre l'Abruzzo e il Molise hanno una natalità di poco inferiore a quella della Svezia. Nel complesso, il Centro-Nord ha un tasso lordo di riproduzione pari a 1,35 figli per ogni donna, contro l'1,44 della Germania, l'1,87 della Gran Bretagna, l'1,97 della Francia, mentre per assicurare il ricambio delle generazioni è necessario un valore di circa 2,10. Il calo della natalità avrà conseguenze enormi sullo sviluppo del Paese e già ora — secondo gli esperti interpellati dalla rivista — si stanno creando problemi di tipo economico e sociale, come il crollo degli alunni nella scuola, il vuoto nel mercato del lavoro, l'altissima incidenza delle pensioni sul prodotto nazionale lordo, il dualismo ancora più esasperato tra Nord e Sud. Secondo i demografi, per incentivare la natalità è indispensabile rimuovere anche i moltissimi ostacoli alla maternità che esistono in Italia.



CINA-URSS

Qian Qichen rientrato a Pechino dopo i colloqui di Mosca

Verso un accordo? A «piccoli passi»

«Non ci sono nuovi sviluppi ma la consultazione è stata utile», ha dichiarato il vice ministro degli Esteri - Prudenza è stata manifestata da ambedue le parti, il terzo round sarà a Pechino - Il nodo Cambogia-Vietnam: qualche contatto sembra esserci

PECHINO — Nuovi sviluppi? «No, non ci sono nuovi sviluppi». Come sono andati i colloqui? «La consultazione è stata utile. Ma continueranno a permanere le divergenze». Gli incontri proseguono? «Il terzo round delle consultazioni cino-sovietiche si svolgerà a Pechino». Consultazioni o negoziato? «Sempre consultazioni». L'incontro con Gromyko? «Settanta minuti. Abbiamo discusso degli ostacoli alla normalizzazione».

Sono queste le poche frasi che si riesce a strappare al viceministro degli Esteri cinese, Qian Qichen, di ritorno da Mosca. Sorridente, elegante, sicuro di sé, apparentemente disteso, Qian saluta con un cordiale «Da svidaniya» l'ambasciatore sovietico Shcherbakov che è venuto ad accoglierlo all'aeroporto, sguscia con modi abili e cortesi oltre il muro di cronisti e si infila nella Mercedes azzurra con cui sono venuti a prenderlo.

Com'è andato allora questo secondo round di colloqui a Mosca? Sembra in modo interlocutorio. Ai socialisti giapponesi, in visita nella capitale cinese, qualche giorno fa, Xi Zhongxun, membro dell'ufficio politico del PCC, aveva rivelato che la parte sovietica aveva proposto la

firma di un documento congiunto di mutuo impegno alla non-aggressione e alla garanzia della sicurezza alle frontiere. Ma per i cinesi la cosa è priva di senso se nel contempo non si fanno passi verso la rimozione degli «ostacoli»: Vietnam-Cambogia, Afghanistan, truppe alla frontiera. Sono i sovietici stavolta a insistere sul fatto che i colloqui hanno fatto segnare passi concreti verso una «distensione sostanziale» nei rapporti Cina-Urss. Mentre i cinesi, in un breve articolo sulla popolare rivista «Ban yue tan», «Conversazioni quindicinali», nel fare quello che sembra un primo punto su questa seconda tornata di colloqui, invitano alla calma chi, in giro per il mondo, dà segni di eccessivo nervosismo: «Pensano che la Cina e l'Urss siano in uno stato di semi-guerra, oppure destinate a stringersi in una grande famiglia socialista. Sono concezioni metafisiche».

Che sia la percezione di un simile «nervosismo» uno dei fattori che influenzano la prudenza attuale? «Ban yue tan» insiste sul fatto che la posizione cinese ha due aspetti: «Non modifichiamo il nostro atteggiamento di opposizione all'egemonismo sovietico», «Vogliamo arrivare alla normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi sulla base dei cinque

principi della coesistenza pacifica». Le due cose — sottolinea il commentatore anonimo, e per questo più autorevole — «non sono in contraddizione».

Pechino non può isolare l'evoluzione dei rapporti con Mosca dal quadro complessivo. Con Tokyo, si è sempre nella fase del capire meglio dove si andrà a parare con Nakasone. Con Washington non c'è stato nessun passo in avanti dopo la deludente visita di Schultz. Il premier Zhao Ziyang ha detto chiaramente, ad una delegazione di giornalisti australiani, che non ha affatto intenzione di accettare quest'anno l'invito di Reagan a recarsi negli Stati Uniti. Sullo scoglio di Taiwan la tensione è cresciuta dopo che Pechino ha ufficialmente protestato per le ultime forniture di armi, considerate ora — dopo la prudenza iniziale — come violazione aperta del comunicato congiunto dello scorso agosto. E, sul piano dei rapporti economici, la delegazione che era arrivata in Cina a discutere nuovamente il nodo delle esportazioni cinesi di tessili negli Usa, se n'è andata con un nulla di fatto.

L'opportunità, in questo quadro, di non forzare i tempi, sembra accettata anche dai sovietici. Il com-

mentatore delle «Itzvestia» Bovin, al ritorno da un viaggio a Pechino, si è detto sorpreso della velocità con cui stanno migliorando le relazioni cino-sovietiche. Ma ha aggiunto che lui preferirebbe consolidare la cosa a «piccoli passi» e che i cinesi si sarebbero detti d'accordo.

Del tre «ostacoli» su cui i cinesi continuano a insistere, molti cominciano a considerare quello delle truppe alla frontiera come ormai praticamente inesistente. L'Afghanistan, oltre ad essere intricato, è il più lontano dalla Cina. Da qui il concentrarsi dell'attenzione sul nodo Cambogia-Vietnam.

Laggiù si combatte sempre. Anche se il cronista ha da segnalare che l'agenzia «Nuova Cina» continua a non considerare gli scontri come una «offensiva» vietnamita, offensiva che però continuerebbe ad essere «in preparazione». Sul piano diplomatico la vicenda continua ad essere di un'estrema complicazione, né la conferenza del «non allineati» a Nuova Delhi sembra aver contribuito ad allentare il groviglio. Per il cronista, costretto qui a prestare attenzione a fatti apparentemente insignificanti, è inusitato che i mass-media cinesi abbiano dato prima, e nella loro articolazione, i giudizi delle altre forze

e degli altri Paesi interessati sull'ultima proposta vietnamita di una «conferenza regionale» sulla Cambogia, e, solo l'altro ieri, l'abbiano respinta come «insincera».

Sia le fonti cinesi, che quelle vietnamite nella capitale cinese, smentiscono decisamente che siano in corso — come aveva scritto la «Far eastern economic review» — contatti segreti tra esponenti di Pechino e di Hanoi a Bucarest. Ma non escludono così decisamente che contatti di qualche genere già ci siano. Che a Pechino ci sia chi si lascia sfuggire — certo non a caso — che le posizioni sulla Cambogia della Cina e dell'Urss «non sono poi così distanti», oppure che Hanoi vorrebbe tenere le distanze sia dai cinesi che dai sovietici, fa parte certo delle complicatissime manovre in corso. Ma in questo quadro è una novità significativa che i vietnamiti non smentiscano, anzi confermino, la voce che nei primi sei mesi dello scorso anno ci sono stati ben 5 milioni di dollari di scambi commerciali via Hong Kong tra Cina e Vietnam e facciano sapere che quest'anno c'è stato un impressionante calo degli incidenti alle frontiere tra i due Paesi.

Siegmund Ginzberg

Preoccupante aumento nel mondo del consumo di superalcolici

GINEVRA — Il consumo mondiale di bevande alcoliche è in continuo aumento. Durante gli ultimi vent'anni è quasi raddoppiato fino a raggiungere un valore medio annuale pari a 170 miliardi di dollari. Questi dati sono contenuti in un rapporto elaborato dall'organizzazione mondiale della sanità (OMS) in collaborazione con la conferenza delle Nazioni unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD), allo scopo di analizzare la situazione mondiale del consumo di bevande alcoliche.

Dominatrici incontrastate del mercato mondiale degli alcolici — si legge ancora nel rapporto — sono alcune multinazionali della birra e dei superalcolici, che riversano i loro prodotti sui mercati occidentali, su quelli orientali e su quelli dei Paesi poveri, dove il ricorso all'alcol è sempre più frequente, dettato anche da situazioni sociali interne.

A questo proposito il documento esprime un giudizio critico sull'operato delle multinazionali che tendono a rafforzare le loro campagne pubblicitarie soprattutto nei Paesi del terzo mondo, dove le popolazioni sono più «vulnerabili».

Anche nei Paesi a più alto tasso di industrializzazione il consumo di birra e superalcolici ha fatto registrare notevoli aumenti negli ultimi anni, naturalmente per motivi assai diversi da quelli che spingono le popolazioni del terzo mondo ad abusare di alcol.

Fra questi Paesi quello che ha il più alto tasso di consumo, in relazione alla popolazione, è il Lussemburgo con 18,4 litri di alcol pro-capite

— secondo i dati più recenti, relativi al 1980 — seguito dalla Francia con 14,8 litri e dalla Spagna con 14,1 litri a testa ogni anno. Nel rapporto viene specificato anche che circa la metà di tutto l'alcol prodotto nel mondo viene consumato dagli europei.

Le multinazionali che si spartiscono il mercato mondiale dell'alcol sono 27 e, più precisamente, nove hanno sede in Gran Bretagna, cin-

que negli Stati Uniti, quattro in Canada, due in Giappone, Francia, Repubblica Federale di Germania e Sud Africa ed infine una nei Paesi Bassi.

Per quanto riguarda la birra, il nome più prestigioso — si legge nel rapporto — è quello della tedesca Heineken che esporta in ben 140 Paesi il proprio prodotto e che produce, con regolare licenza, in 17 nazioni. Il «boom» vero e proprio della birra si è avuto, fra il 1960 e il 1980, nei Paesi del terzo mondo, dove la produzione è aumentata addirittura del 400 per cento, mentre globalmente, nel mondo, l'incremento è stato ben inferiore. Fra i Paesi non occidentali, la Cina occupa il primo posto nella graduatoria, con un incremento del 240 per cento fra il 1975 e il 1980.

Per il problema della salute — viene rilevato nel documento — tutti questi dati rappresentano altrettanti campanelli d'allarme in quanto un aumento del consumo di alcol significa anche un pari aumento di tutte quelle forme patologiche legate alla birra, vino e superalcolici.

I deleteri effetti dell'abuso di alcol — rileva il rapporto — sono evidenti soprattutto nelle donne e nei giovani.

Un «lupetto» alle Olimpiadi invernali

Questo lupetto della Kodak sarà il simbolo del XIV Giochi olimpici invernali che si terranno in Jugoslavia, a Sarajevo, il prossimo anno. Con questa importante iniziativa la nota casa di materiale fotografico intende rafforzare la sua presenza alle principali manifestazioni sportive che la vedranno protagonista anche alle Olimpiadi in programma a Los Angeles del 1984.



Lennon durante una manifestazione a New York nel '72

Nel '72 l'Fbi tentò di incastrare Lennon

LOS ANGELES — Edgar Hoover, l'allora direttore dell'Fbi, la polizia federale americana, sperò nel 1972 di poter arrestare John Lennon e rimandarlo in Inghilterra ritenendo che la sua presenza in America avrebbe potuto sconvolgere il regolare andamento della convenzione nazionale del partito repubblicano. È quanto si legge in un voluminoso dossier che l'Fbi aveva preparato sull'ex Beatle ucciso nel 1980 davanti al suo appartamento di New York. E reso oggi di pubblico dominio.

Edgar Hoover e l'Fbi speravano di poter «incastrare» l'artista accusandolo di detenzione di stupefacenti per poi avviare la procedura di estradizione. I «progetti» fatti su John Lennon dalla polizia federale sono enunciati in un secondo promemoria del 27 luglio 1972, tre settimane prima che iniziasse a Miami la convenzione del partito repubblicano. Secondo l'Fbi l'artista di Liverpool, autore di «Michelle» e dei più grandi successi dei Beatles doveva essere considerato, unitamente ai pacifisti Rennie Davis e Jerry Rubin, uno dei capi dell'ondata di protesta scatenata dalla nuova sinistra durante il 1972, anno delle elezioni presidenziali. In quel periodo Lennon, veniva incriminato in Inghilterra per detenzione di marijuana, mentre stava cercando di opporsi con tutte le sue forze ad una eventuale estradizione dagli Stati Uniti.

SALVADOR

Marianela Garcia è «una martire» per il Consiglio delle Chiese Ma il Papa tace

ROMA — Il Consiglio mondiale delle Chiese, mentre il Vaticano continua a tacere, ha espresso «indignazione» per il «brutale assassinio» di Marianela Garcia Villas mentre era impegnata in un «ammirevole lavoro» nella sua veste di presidente della commissione per i diritti umani nel Salvador.

Dopo aver paragonato la morte della Garcia a quella di «una martire», il Consiglio mondiale delle Chiese, nel manifestare il suo «profondo cordoglio», auspica al tempo stesso che il suo sacrificio «apra le porte della pace e della riconciliazione» nel paese centroamericano. Viene pure precisato che, in base a informazioni attendibili, la donna sarebbe stata assassinata mentre stava indagando se reparti dell'esercito salvadoregno usino armi chimiche e al napalm nelle sue azioni antiguerriglia.

Anche la sezione italiana di Pax Christi definisce «l'assassinio di Marianela Garcia martire laico da affiancare significativamente al martirio di mons. Romero». Tale atto brutale del governo salvadoregno, secondo Pax Christi, è «una chiara risposta all'appello pontificio e impone a tutti coloro che hanno a cuore la sorte dei popoli di fare pressioni all'ONU e sui governi protettori del Salvador, a cominciare dagli USA, perché esigano una dimostrazione reale di rispetto della vita e dei diritti dei popoli».

Gravi difficoltà finanziarie di una scuola aborigena

NEL Northern Territory, vicino ad Alice Springs, è stato costruito l'Yipirinya School Council, una scuola dove i bambini aborigeni possono frequentare corsi bilingue e biculturali. E' questo un modo concreto per permettere alle nuove generazioni aborigene di mantenere le loro tradizioni linguistiche, sociali e culturali. E' un fatto molto importante, che si inserisce nel progetto di costruzione di una società multiculturale, dove le tradizioni dei differenti popoli che la costituiscono vengano rispettate.

Questo grande sforzo della comunità aborigena ha incontrato difficoltà e resistenze.

Il governo del Northern Territory, infatti, non ha riconosciuto tale scuola, impedendogli, così, l'accesso ai fondi pubblici di finanziamento. La scuola, intanto, va avanti grazie alle donazioni di privati: ma queste sono insufficienti e grandi problemi si fanno avanti.

L'Yipirinya School Council ha presentato ricorso alla decisione del governo del Northern Territory, e nel frattempo, ha chiesto un finanziamento di \$110.000 al Ministero per gli Affari Aborigeni Federale del precedente governo liberale. Anche qui la risposta è stata negativa.

Questi eventi dimostrano la volontà di fare andare avanti tale esperienza e, non è giusto, che non si riesca a trovare una soluzione adeguata.

Una prima decisione positiva è venuta dalla Supreme Court di Darwin, ma il governo del Northern Territory si

è appellato alla Supreme Court Australiana.

I laburisti, durante la loro campagna elettorale, hanno promesso che avrebbero finanziato la scuola fino a quando non ci sarebbe stata una decisione della Supreme Court, ma non hanno promesso nulla per l'assistenza legale (l'Yipirinya School Council si è rivolta all'Australia Legal Aid, per l'opportuna assistenza legale). Ambedue le cose, però, sono indispensabili per garantire la sopravvivenza di tale esperienza.

Speriamo che, in ragione della grave situazione economica ereditata dal governo liberale, tale impegno non venga meno ma che, anzi, venga esteso al soddisfacimento di tutte le esigenze prima indicate. Quando una comunità dimostra la volontà e la capacità di dare risposte positive e concrete ai propri bisogni e necessità, lo sforzo comune, ed in primo luogo del governo, deve essere quello di aiutare, non di reprimere. Una seria politica per la costruzione di una società multiculturale deve fare in modo di accettare, incoraggiare ed assistere iniziative simili a quella dell'Yipirinya School Council.

In questo momento la scuola sta attraversando un periodo di gravi difficoltà finanziarie. Anche noi possiamo contribuire ad aiutare tale esperienza, non solo della comunità aborigena, ma di tutta la nostra società. Donazioni possono essere inviate al seguente indirizzo.

Yipirinya School Council
P.O. Box 2363
ALICE SPRINGS 5750
NORTHERN TERRITORY

Donne a Cuba 25 anni dopo

DOPO 25 anni dalla rivoluzione cubana, com'è la posizione delle donne in Cuba?

Nel 1960, si formò la "Federazione Mujeres Cubanas" (FMC) il cui compito, sotto la direzione di Wilma Espin, era l'organizzazione e il reclutamento delle donne perché partecipassero attivamente al processo rivoluzionario, incoraggiandole a frequentare corsi serali, a introdursi nelle forze lavorative, a prender parte al lavoro volontario e alla milizia.

Questa partecipazione segnò la tappa iniziale dell'impegno femminile nella rivoluzione cubana.

L'FMC non discute solamente politiche governative a riguardo delle donne, ma esprime le opinioni, le richieste e le necessità di un gran numero di donne, essendo una organizzazione che non pone restrizioni sull'ammissione dei membri (sempre che siano donne) e quindi rappresentante di un'ampia sfera sociale. Nel 1969, 46% delle donne cubane tra i 25 e 65 anni faceva parte dell'FMC, nel 1977 la percentuale era aumentata all'80%. Ciò denota l'appoggio che si basa indubbiamente sugli esiti che l'organizzazione ha conseguito per il miglioramento della condizione femminile in Cuba. Infatti l'FMC ebbe un ruolo importantissimo nella formulazione e l'applicazione del Codice Familiare del 1974 che pone l'uomo e la donna sullo stesso livello, con gli stessi doveri verso i figli, il lavoro e anche le faccende domestiche. Il diritto delle donne in stato interessante con sei settimane

retribuite prima del parto e tre mesi dopo, con la garanzia del posto di lavoro, l'istituzione di asili nido per neonati dai 45 giorni di età, di collegi, di mense sul posto di lavoro hanno contribuito ad attirare l'appoggio femminile per la organizzazione.

Il Gruppo Nazionale per l'Educazione sessuale, un settore del FMC, prepara insegnanti, emette programmi radiofonici, stampa giornali e riviste, per l'educazione sessuale del Paese, essendo questo un passo molto importante per la liberazione femminile.

Ovviamente, per cambiare radicalmente la società una legge non è sufficiente, perché la legge non cambia gli atteggiamenti e i preconcetti degli individui, o almeno non subito.

Questo è un processo lungo e richiede molta pazienza e sforzo. Prima di tutto non tutte le donne lavorano fuori di casa (e bisogna premettere che lavorare fuori non sempre è sinonimo di egualianza sessuale), e per queste donne il ruolo tradizionale femminile non è cambiato molto; in secondo luogo, sebbene legalmente donne e uomini percepiscono le stesse paghe per lo stesso lavoro svolto rimane il fatto che il numero di donne in posizioni dirigenti (incluso posizioni governative) è ancora basso, con l'eccezione dei sindacati, dove le donne sono rappresentate in proporzione agli associati; questo ci porta a chiedere che cosa impedisce alle donne di essere in tali posizioni. Ricerche fatte un anno dopo la promulgazione del Codice Familiare mostrano che gli uomini non partecipavano ai lavori domestici (come stipulato nel codice) il che significa, doppio fardello lavorativo per le donne che lavorano e mostrano che l'atteggiamento degli uomini verso le donne non cambia in accordo con un decreto legge, e quindi per la donna è ancora difficile rompere le barriere nel campo lavorativo.

Come già sottolineato, questi sono gli ostacoli più difficili da superare in qualsiasi società che abbia una forte tradizione maschilista e anche con tutta la buona volontà dei leaders rivoluzionari è necessario molto tempo e lotta femminile per raggiungere una vera liberazione dei sessi.

Chiara Cagliaris

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lowson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.
e il martedì pomeriggio
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì
e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12,
e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio è aperto nei giorni feriali
dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel. 569 7312

Orario di Ufficio:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.

a FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 p.m.
alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

Published by FILE.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro',
Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini,
Tom Diele, Flavia Coassin, Franco Lovece,
Marisa Stirpe, Corrado Porcaro, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino
Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello,
Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris,
Nina Rubino, Helen Moody, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini,
Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

Tali e Quali

di Alfredo Chiàppori



Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" - 276a Sydney Rd., Coburg. 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo